



IMPIANTO FOTOVOLTAICO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE SOLARE DENOMINATO "MELFI 7" DA REALIZZARSI IN LOCALITA' MASSERIA MONTELANGO, COMUNE DI MELFI (PZ)

OPERA DI PUBBLICA UTILITA'

VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi del D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 ALL. II

CUSTOMER
Committente

FIMENERGIA

ADDRESS
Indirizzo

VIA L. BUZZI 6, 15033 CASALE MONFERRATO (AL)
T. +390292875126 (ufficio operativo)

DESIGNERS TEAM

Gruppo di progettazione

CIVIL - ENVIRONMENTAL DESIGN
Progettazione civile - ambientale



VIA ADIGE, 16
73023 LECCE
T. +39 392 5745356

Ing. ANTONIO BUCCOLIERI

ELECTRICAL DESIGN
Progettazione elettrica

FAVERO ENGINEERING

VIA GIOVANNI BATTISTA PIRELLI, 27
20124 MILANO (MI)
T. +390292875126

Ing. FRANCESCO FAVERO

HYDRAULIC CONSULTANCY
Consulenza idraulica



C.SO A. DE GASPERI 529/c
70125 BARI (BA)
T. +393287050505

Ing. SALVATORE VERNOLE

GEOLOGICAL CONSULTANCY
Consulenza geologica



VIALE DEL SEMINARIO MAGGIORE, 35
25063 POTENZA (PZ)
T. +393483017593

Dr. ANTONIO DE CARLO

ARCHEOLOGIST
Archeologo

VIA MARATEA, 1
85100 POTENZA (PZ)
T. +393490881560

Dr.SSA LUCIA COLANGELO

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	CHECKED	APPROVED
00	Dicembre 2023	PRIMA EMISSIONE	Ing. A. Lunardi	Ing. A. Lunardi	Ing. F. Favero
01					
02					
03					
04					
05					

DRAWING - Elaborato

TITLE
Titolo **RELAZIONE TECNICA
OPERE CIVILI E PRELIMINARE STRUTTURE**

DRAWING DETAILS - Dettagli di disegno

GENERAL SCALE
Scala generale

-

DETAIL SCALE
Scala particolari

-

ARCHIVE - Archivio

FILE

DTG_003

PLOT STYLE

FAVERO ENGINEERING.ctb

CODING - Codifica

PROJECT LEVEL
Fase progettuale

DEFINITIVO

CATEGORY
Categoria

DTG

PROGRESSIVE
Progressivo

0

0

3

REVISION
Revisione

00

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	OPERE EDILI	4
2.1	Opere civili interne all'impianto fotovoltaico.....	4
2.1.1	Posa tracker mediante infissione	4
2.1.2	Posa tracker su plinti	4
2.1.3	Viabilità interna	5
2.1.4	Recinzione.....	7
2.1.5	Cancello di ingresso	9
2.2	Cabine elettriche.....	10
2.3	Illuminazione e videosorveglianza	14
2.4	Opere civili per la connessione	15
2.4.1	Posa del cavidotto	15
2.4.2	Connessione dei lotti alle cabine di smistamento e ricezione.....	19
2.4.3	Connessione alla rete elettrica nazionale.....	19
2.4.4	Attraversamenti mediante trivellazione TOC.....	29
2.4.5	Opere civili accessorie sistema di accumulo.....	30
3	NORMATIVA TECNICA E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	31
4	NORMATIVA E ZONIZZAZIONE SISMICA.....	33
5	CARICHI AGENTI SUI TRACKER.....	37
5.1	Azione sismica.....	37
5.2	Carichi permanenti strutturali	37
5.3	Carichi permanenti non strutturali	37
5.4	Azione del vento	37
5.4.1	Calcolo della pressione cinetica del vento	38
5.5	Azione della neve	40
5.6	Qualità dei materiali	41
5.6.1	Strutture metalliche portamoduli	41

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la Relazione opere civili e strutture del progetto di un impianto di produzione di energia da fonte solare denominato “Melfi 7”, della potenza di 20 MW, da realizzarsi in località Masseria Montelungo nel comune di Melfi (PZ), collegato alla rete elettrica mediante connessione in antenna a 36 kV alla futura Stazione Elettrica “Melfi 36”, tensioni di esercizio 380/36 kV, in fase di progettazione da parte di TERNA spa.

Per la connessione dell'impianto alla rete elettrica nazionale, si fa riferimento al preventivo di connessione proposto da TERNA spa, accettato dalla società FIMENERGIA S.R.L., con codice di rintracciabilità 202203254.

2 OPERE EDILI

Nei capitoli seguenti si descriveranno separatamente le opere civili necessarie alla realizzazione del campo fotovoltaico e le opere civili necessarie alla realizzazione del cavidotto di connessione.

2.1 Opere civili interne all'impianto fotovoltaico

2.1.1 Posa tracker mediante infissione

L'impianto fotovoltaico sarà costituito da inseguitori monoassiali sorretti da pali in acciaio infissi nel terreno. Tale tecnologia, consente la rotazione dei pannelli sull'asse dei tracker per l'inseguimento dei raggi solari. Un aspetto da non trascurare per garantire la stabilità del sistema riguarda la modalità di infissione del palo, i quali non richiedono generalmente fondazione in calcestruzzo. Il palo è tipicamente rappresentato da un profilato in acciaio per massimizzare la superficie di contatto con il terreno; la cui profondità dipende dal tipo di terreno interessato. Una flangia, ordinariamente da 5 cm, viene utilizzata per guidare il palo con un'infissione al fine di mantenere la direzione di inserimento entro tolleranze minime.

Nel caso specifico, si prevedono le seguenti fasi lavorative:

- infissione del profilo tramite macchina battipalo,
- Eventuale esecuzione di collare in boiacca come rifinitura.

2.1.2 Posa tracker su plinti

Recenti ricognizioni, hanno rilevato la presenza di possibili reperti di origine neolitica in un'area interna al lotto 3. Al fine di non perturbare il terreno e mantenere lo stato di fatto del sottosuolo inalterato il soggetto proponente recepisce la possibile criticità e propone una soluzione di posa alternativa dei tracker in quest'area, prevedendo dei sostegni per gli inseguitori monoassiali su plinti in calcestruzzo prefabbricato appoggiati sul piano campagna, evitando del tutto qualsiasi scavo in profondità.

I plinti di sostegno saranno dei blocchi in calcestruzzo, su cui saranno installati i pali di sostegno dei tracker.

Per ulteriori dettagli si rimanda all'elaborato grafico ELG_304_ "Particolari costruttivi – Inseguitori solari monoassiali".

2.1.3 Viabilità interna

Per muoversi agevolmente all'interno dell'area ai fini delle manutenzioni e per raggiungere le cabine di campo verranno realizzate le strade interne strettamente necessarie a raggiungere in maniera agevole tutti i punti dell'impianto. La carreggiata stradale della viabilità di impianto presenterà una larghezza massima di 4 metri. La viabilità interna verrà realizzata solo con materiali naturali e la massicciata stradale sarà formata da uno strato di finitura superficiale in ghiaietto di cava di sp. 10 cm posato al di sopra del terreno naturale precedentemente compattato. Questo permetterà l'infiltrazione e il drenaggio delle acque meteoriche nel sottosuolo, pertanto non sarà ridotta la permeabilità del suolo.

Le carreggiate saranno conformate trasversalmente conferendo una pendenza dell'ordine del 2,5% per garantire il drenaggio ed evitare ristagni delle acque meteoriche.

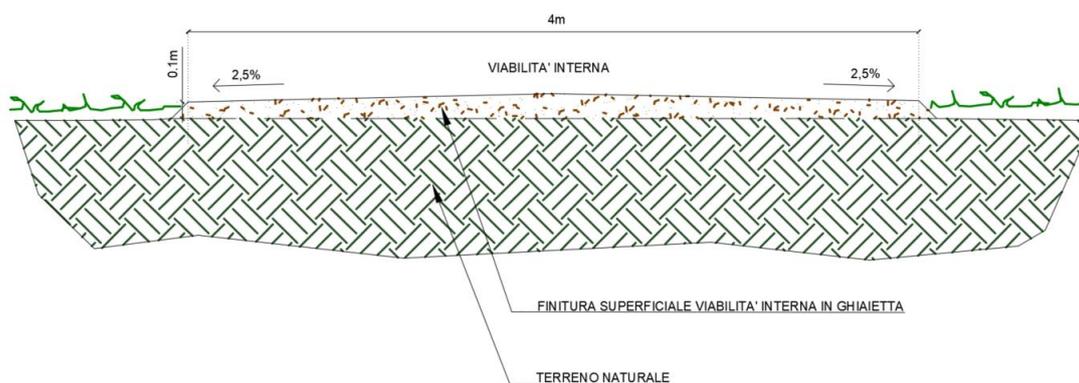


Figura 1 - Sezione tipo Viabilità interna

Per quanto concerne l'andamento plano-altimetrico dei tratti costituenti la viabilità interna, si sottolinea che quest'ultima verrà realizzata seguendo, come criterio progettuale, quello di limitare le movimentazioni di terra nel rispetto dell'ambiente circostante. Questo è possibile in quanto le livellette stradali seguiranno l'andamento naturale del terreno stesso.

Le modalità di costruzione della viabilità di servizio sono le seguenti:

- Tracciamento stradale: pulizia del terreno consistente nello scorticamento del suolo e del materiale vegetale;
- Formazione del sottofondo costituito dal terreno naturale o di riporto, sul quale sarà messa in opera la soprastruttura stradale costituita dallo strato di finitura;
- Realizzazione dello strato di finitura: costituisce lo strato a diretto contatto con le ruote dei veicoli poiché non è previsto il manto bituminoso, al di sopra dello strato di base deve essere messo in opera uno strato di finitura in ghiaietto di cava per uno spessore finito di circa 10 cm.

Al termine della fase di cantiere sono previste le seguenti attività:

- Sagomatura della massicciata per il drenaggio spontaneo delle acque meteoriche;
- Modellazione con terreno vegetale dei cigli della strada e delle scarpate e dei rilevati;

Ripristino della situazione ante operam delle aree esterne alla viabilità di esercizio, delle zone utilizzate durante la fase di cantiere.

2.1.4 Recinzione

Lungo il perimetro dell'impianto è prevista la realizzazione di una recinzione in rete metallica plastificata a maglia romboidale sostenuta da pali infissi in ferro zincato. I sostegni in ferro zincato, dell'altezza di circa 2 metri verranno conficcati nel terreno per una profondità pari a 0,5 m. Questi presenteranno giunti di fissaggio laterale della rete sul palo e giunti in metallo per il fissaggio di angoli retti e ottusi.

Nel tratto in cui il campo fotovoltaico affianca la ferrovia, la recinzione sarà posata su un muro di calcestruzzo gettato in opera di altezza pari a 1m che avrà la funzione di fornire la base di appoggio per la recinzione metallica plastificata dell'altezza di 1,5 m. Complessivamente la recinzione in questo tratto avrà un'altezza di 2,5 m, rispetto al livello del terreno.

Data la notevole lunghezza, al fine di prevenire le possibili ripercussioni negative in termini di deframmentazione degli habitat, sono state previste delle aperture ogni 100 m di altezza pari a 20 cm ed ampiezza 100 cm circa, al fine di consentire il libero transito della piccola fauna selvatica del luogo, dall'esterno all'interno e viceversa.

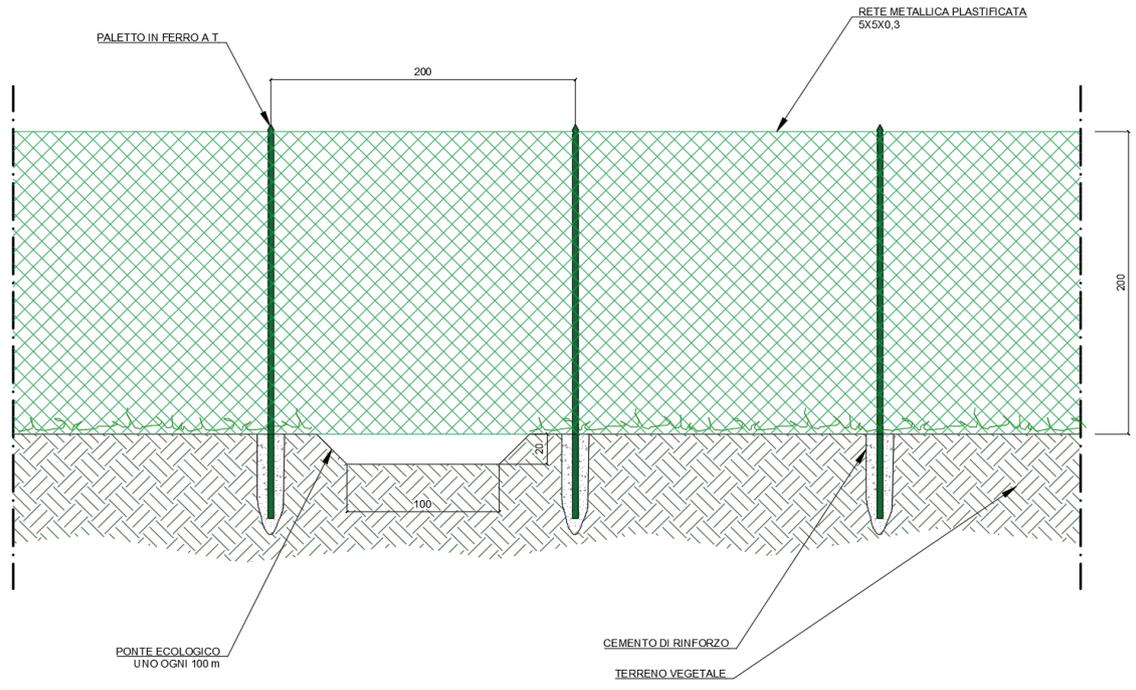


Figura 2: Recinzione realizzata in rete metallica

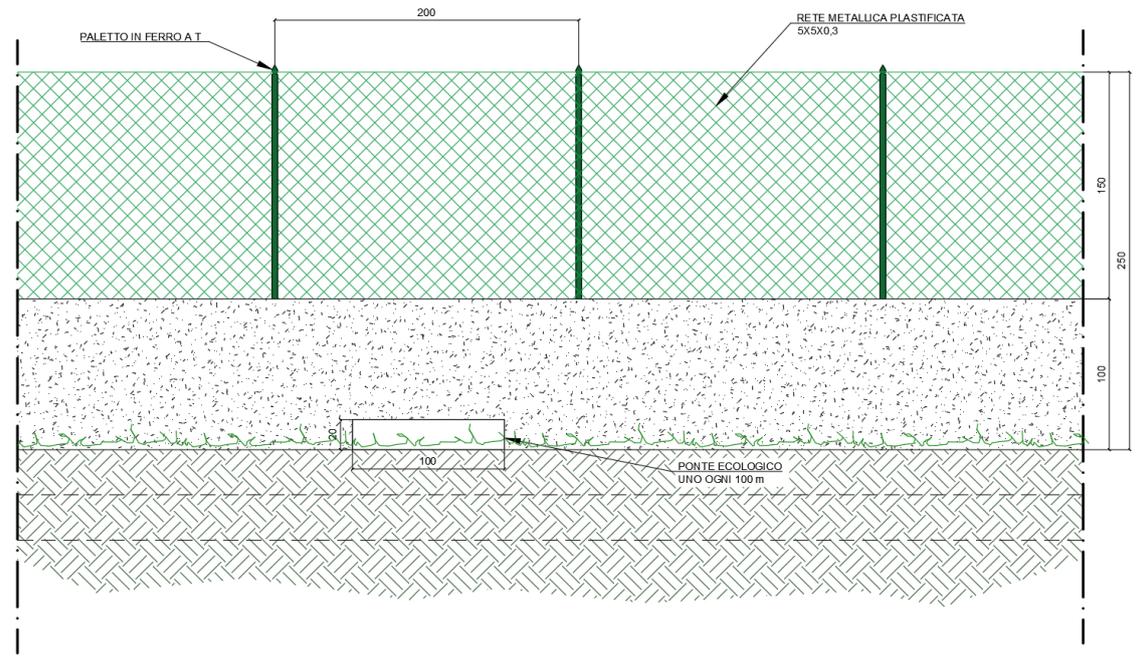


Figura 3: Recinzione realizzata con muro in calcestruzzo sormontato da rete metallica

2.1.5 Cancello di ingresso

Per l'accesso entro i siti di impianto dovranno realizzarsi dei cancelli realizzati in profilati di acciaio, assemblati per elettrosaldatura, verniciati e rete metallica in tondini di diametro 6 mm con passo della maglia di 15 cm, come da disegno di progetto. Il cancello è costituito da due ante a bandiera di altezza 2 m e di larghezza di 2,5 m, per una luce totale di 5 m, completo di paletto di fermo centrale e chiusura a lucchetto.

In alternativa alla tipologia sopra descritta, i cancelli potranno essere realizzati in profilati scatolari di acciaio, assemblati per elettrosaldatura e successivamente zincati a caldo, con tamponamento delle ante in pannelli grigliati elettrofusi di acciaio zincato (a maglia quadrata di 60 x 60 mm circa costituita da piatti verticali di 25 x 3 mm collegati orizzontalmente da tondi del diametro 5 mm) solidarizzati al telaio mediante bulloneria inamovibile. In ogni caso le cerniere dovranno essere in acciaio inox ed andranno opportunamente applicate ai pilastri di sostegno (in c.a. o in acciaio).

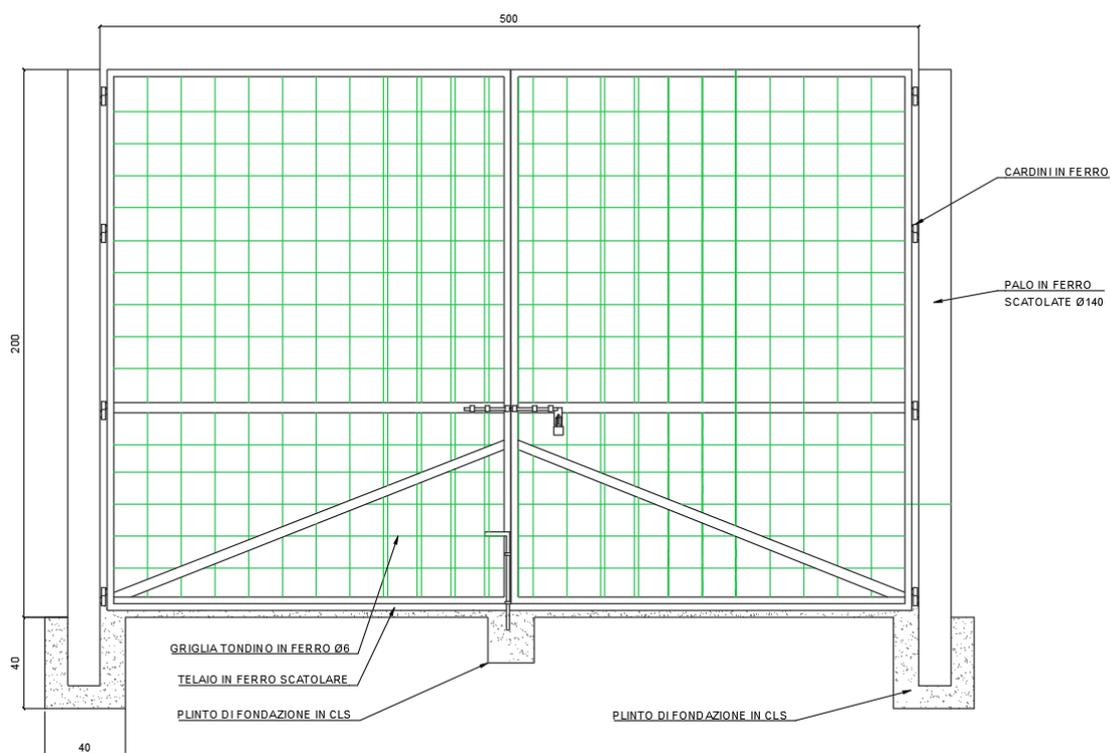


Figura 4: Cancello di ingresso

2.2 Cabine elettriche

Il progetto prevede la realizzazione di:

- 9 cabine di trasformazione in posizione baricentrica rispetto agli inverter nei vari sotto-campi;
- Una cabina di smistamento;
- Una cabina di ricezione AT in adiacenza con la cabina di smistamento;
- Una cabina degli ausiliari per l'impianto di accumulo in adiacenza dell'area del sistema di accumulo.

Inoltre, sono previste n.4 cabine dedicate a locale magazzino e un capannone preesistente verrà convertito a magazzino per il deposito e lo stoccaggio di materiale utile per l'impianto fotovoltaico.

Le cabine, dedicate all'alloggiamento delle apparecchiature elettriche, saranno costituite da monoblocchi prefabbricati con struttura monolitica autoportante senza giunti di unione tra le pareti. Tali cabine poggeranno su un basamento prefabbricato del tipo "a vasca" omologato Enel realizzato in calcestruzzo, idoneo al passaggio dei cavi in ingresso e in uscita dalla cabina. Le pareti esterne delle cabine saranno rivestite da particolari vernici al quarzo impermeabili e idrorepellenti, che garantiscono una buona resistenza agli agenti atmosferici. Il tetto a falde sarà impermeabilizzato con guaina bituminosa ardesiata armata in poliestere applicata a caldo. I trasformatori di tensione, situati esternamente a ciascuna cabina di trasformazione saranno posati su un basamento prefabbricato tipo "vasca" necessaria al raccoglimento dell'olio di raffreddamento.

Il basamento "a vasca" delle cabine e dei trasformatori sarà posato su uno strato di allettamento in sabbia.

2.2.1.1 Cabina di trasformazione

La cabina di trasformazione ha dimensioni esterne 2,48x5,70x2,675 m ed all'interno lo spazio è caratterizzato da un ambiente unico.

La cabina sarà dotata di una porta dim. 120x215 cm. Esternamente, ad una distanza di 3 metri da essa sarà installato il trasformatore dim. 2,683x1,45 m ed altezza 2,675 m, posato su una vasca di raccolta olio 2,750x3,921 m.

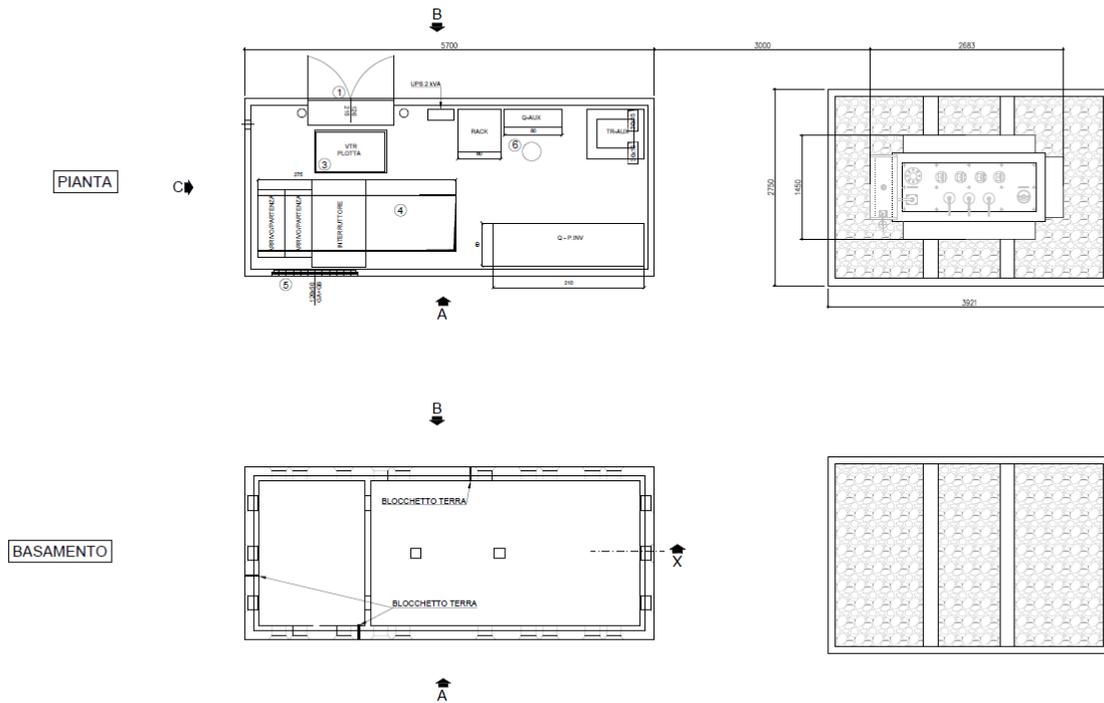


Figura 5 – Pianta posizionamento cabina di trasformazione

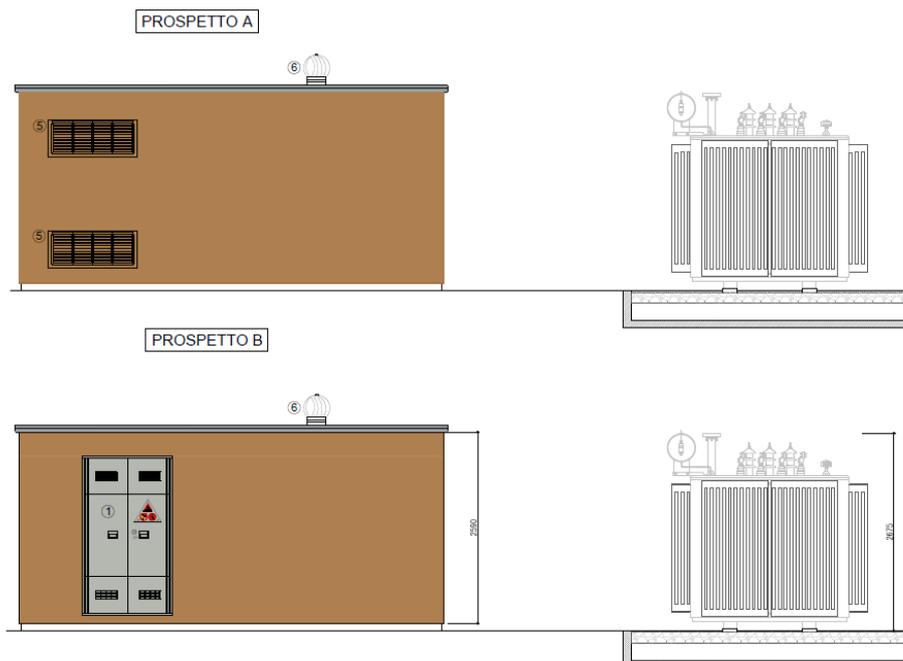


Figura 6 - Prospetti cabina di trasformazione

2.2.1.2 Cabina di smistamento

La cabina di smistamento ha dimensioni esterne 2,48x5,70xh2,675 m ed all'interno lo spazio è caratterizzato da un ambiente unico. La cabina sarà dotata di una porta dim. 120x215 cm.

2.2.1.3 Cabina di ricezione

La cabina di ricezione è posata in adiacenza alla cabina di smistamento e ha dimensioni esterne 2,48x5,70xh2,675 m ed all'interno lo spazio è caratterizzato da un ambiente unico. La cabina sarà dotata di una porta dim. 120x215 cm.

Le cabine di smistamento e ricezione saranno affiancate da un locale magazzino.

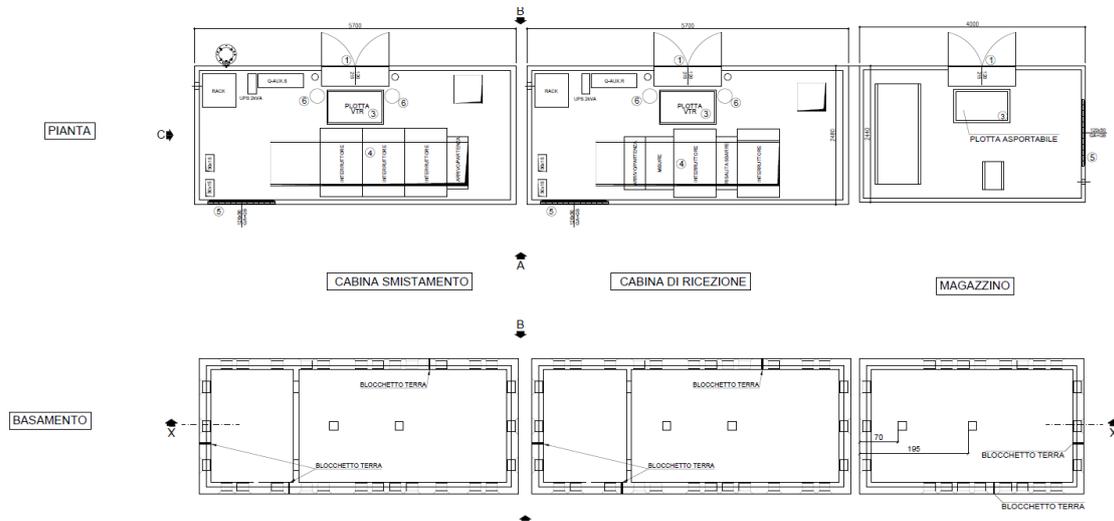


Figura 7 – Pianta posizionamento cabina di ricezione e cabina di smistamento

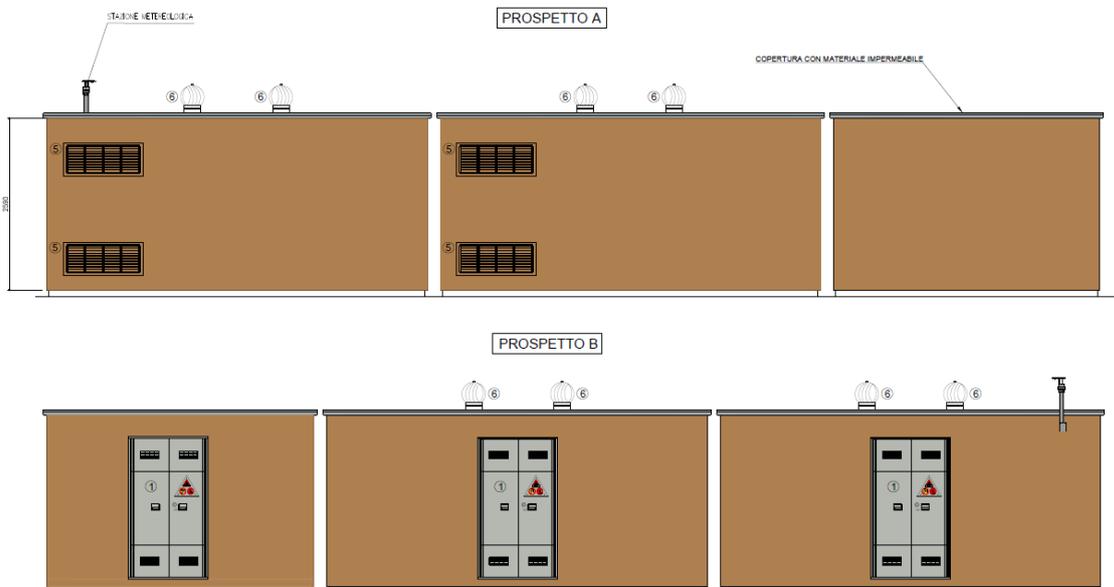


Figura 8 – Prospetti cabina di ricezione e cabina di smistamento

2.2.1.4 Cabina ausiliari

Una cabina degli ausiliari è dedicata al sistema di accumulo e ha dimensioni esterne 2,48x10,50 m ed all'interno lo spazio è suddiviso in due ambienti da una partizione interna, necessaria per separare il locale trasformatore dal resto delle apparecchiature. La cabina avrà un'altezza di 2,675m. La cabina sarà dotata di due porte dim. 120x215 cm. Date le dimensioni maggiori questa non sarà una struttura monoblocco prefabbricata, ma sarà composta da diversi pannelli che verranno assemblati direttamente in cantiere.

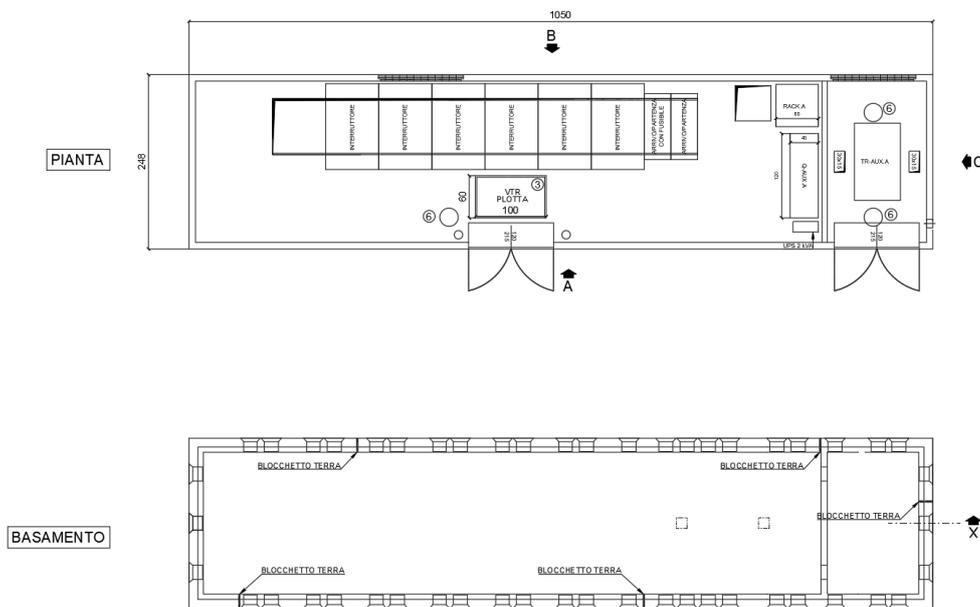


Figura 9 – Pianta cabina degli ausiliari

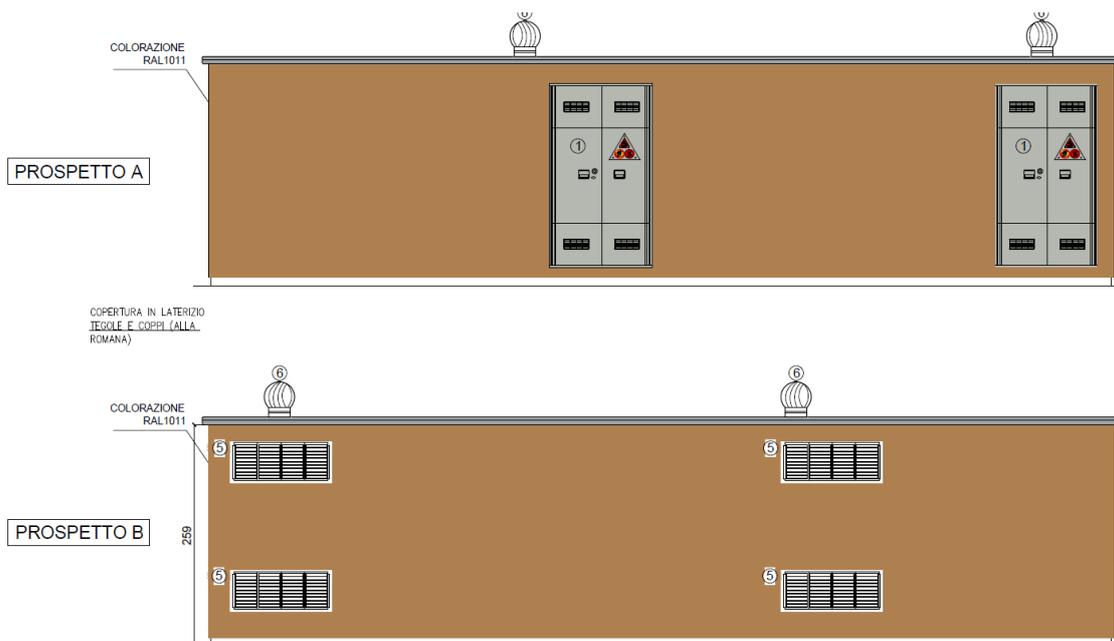


Figura 10 – Prospetti cabina degli ausiliari

2.2.1.5 **Locale magazzino**

Saranno installate quattro cabine dedicate a locale magazzino, per il deposito e lo stoccaggio di materiale utile per l'impianto fotovoltaico, dim 2,48x4,00m. Lo spazio interno è caratterizzato da un unico ambiente. La cabina avrà un'altezza di 2,675m. Il locale magazzino sarà dotato di un'unica porta di accesso di dimensioni 120x215 cm.

2.3 **Illuminazione e videosorveglianza**

Gli impianti fotovoltaici vengono spesso realizzati in aree rurali isolate e su terreni più o meno irregolari, vincolando l'utente ad avere una giusta consapevolezza della messa in sicurezza degli impianti stessi. Il complesso studio dei rischi inerenti alla fase di esercizio degli impianti fotovoltaici è strettamente legato ai danni più frequenti e più consistenti che possono colpire gli impianti fotovoltaici durante la fase di esercizio. Oltre agli eventi naturali quali terremoto, alluvione, frana, grandine e simili, un'importante preoccupazione, che gli amministratori degli impianti fotovoltaici devono mettere sulla bilancia, è quella dei danni diretti derivanti da atti di terzi come il furto, gli atti vandalici e/o dolosi, gli atti di terrorismo e di sabotaggio e il furto del rame presente. Per tale ragione verrà installato **un sistema di protezione tramite videosorveglianza attiva**, atta a diminuire e limitare il più possibile i rischi inerenti al furto dei pannelli solari, degli inverter e del rame presente sul sito, limitando così i danni con conseguente perdita di efficienza degli impianti fotovoltaici. Il sistema di videosorveglianza provvederà a monitorare, acquisire e rilevare anomalie e allarmi, utilizzando soluzioni intelligenti di video analisi, in grado di rilevare tentativi d'intrusione e furto analizzando in tempo reale le immagini e rilevando:

- La scomparsa o il movimento di oggetti presenti
- Persone che si aggirano in zona in maniera sospetta seguendone i movimenti automaticamente
- Rilevare targhe di mezzi che transitano vicino agli impianti
- Registrazione dei volti degli intrusi
- Invio automatico di allarmi.

La videosorveglianza sarà integrata con l'impianto di illuminazione e da un sistema di allarme antiintrusione.

Per ulteriori dettagli si veda i seguenti elaborati grafici ELG_405_PLANIMETRIA IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE, IMPIANTO DI TERRA E TVCC - LOTTO 1 E 2, ELG_406_PLANIMETRIA IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE, IMPIANTO DI TERRA E TVCC - LOTTO 3 E 4 e ELG_407_PARTICOLARI COSTRUTTIVI IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE.

2.4 Opere civili per la connessione

2.4.1 Posa del cavidotto

Per la realizzazione del campo è stato necessario prevedere una rete di cavidotti interrati per la connessione di linee di bassa e alta tensione tra cabine e inverter all'interno dell'area di intervento. All'esterno, invece, si sviluppa la linea principale: una linea AT 36 kV per la connessione dell'impianto fotovoltaico alla futura Sottostazione Elettrica "Melfi 36" 380/150/36 kV di Terna, in fase di realizzazione. Nelle figure seguenti è mostrato il percorso completo di tutti i cavidotti.

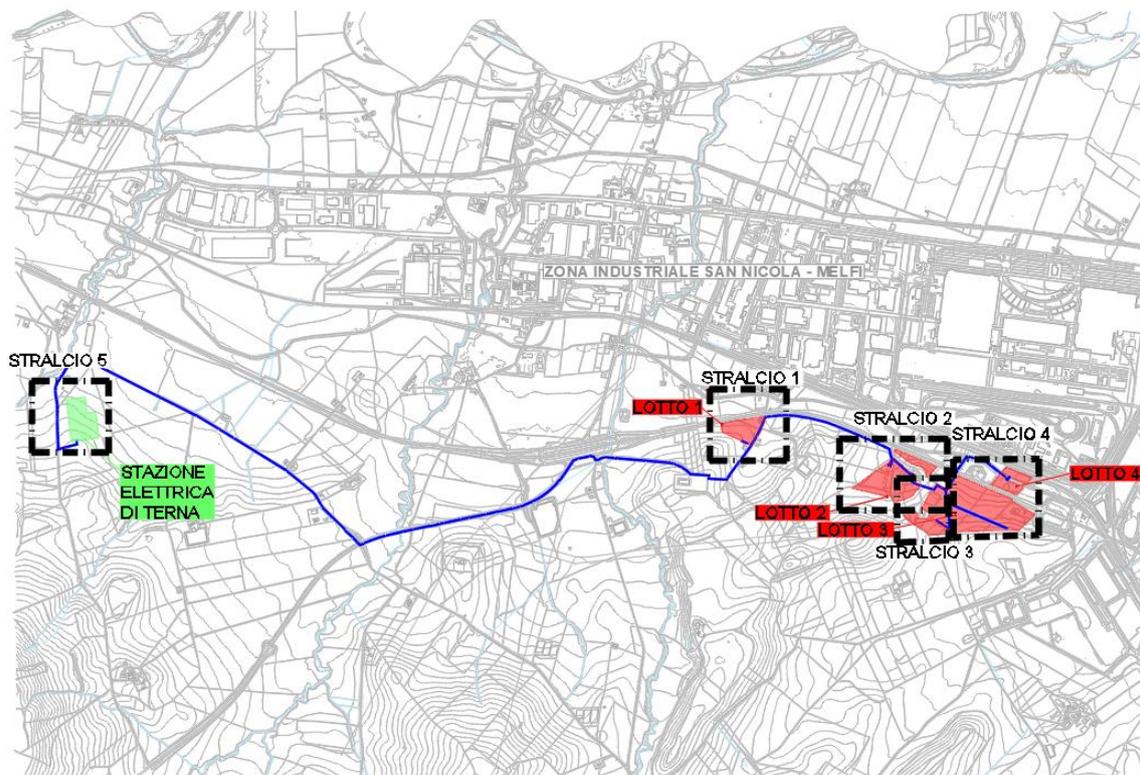


Figura 11 Kmap con sviluppo del cavidotto di connessione

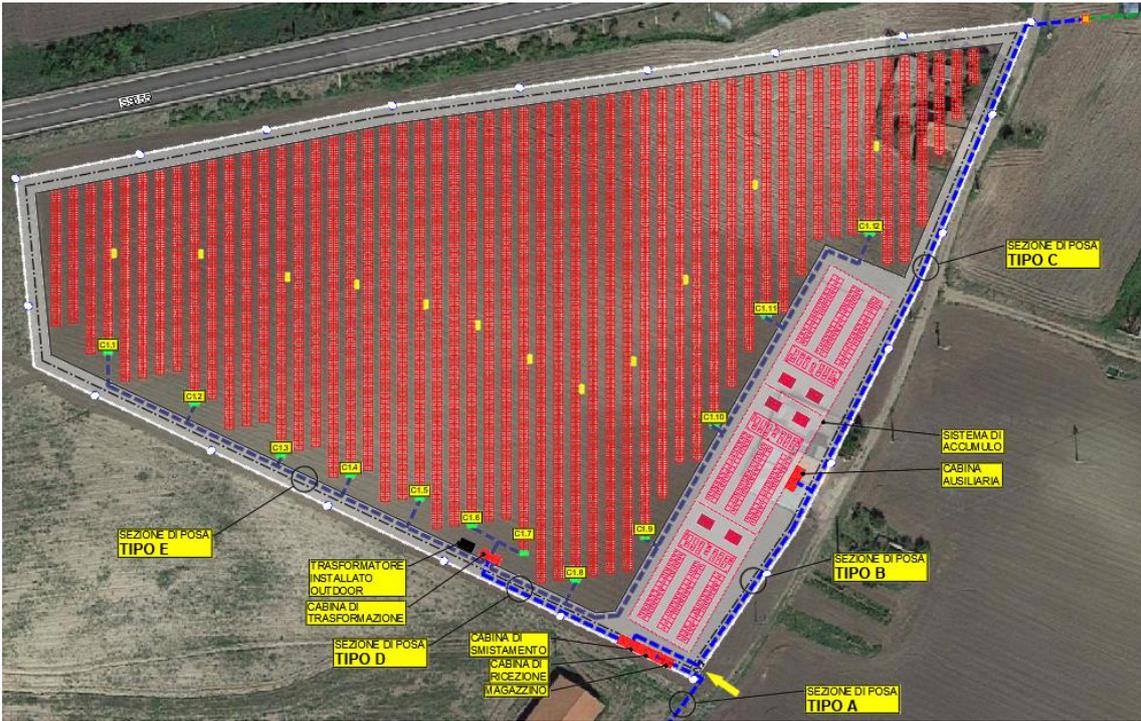


Figura 12 Planimetria stralcio 1 su ortofoto



Figura 13 Planimetria stralcio 2 su ortofoto

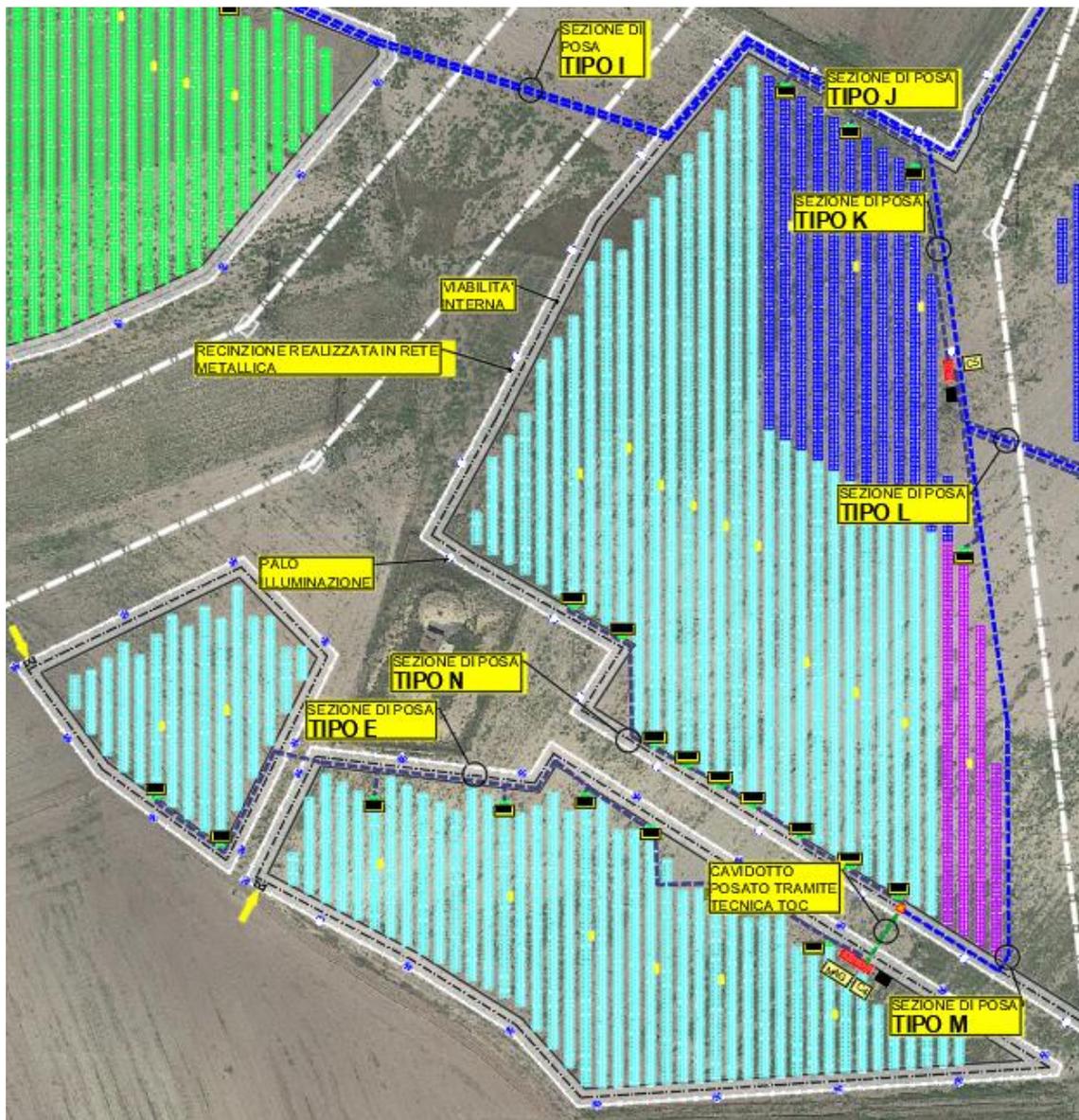


Figura 14 Planimetria stralcio 3 su ortofoto

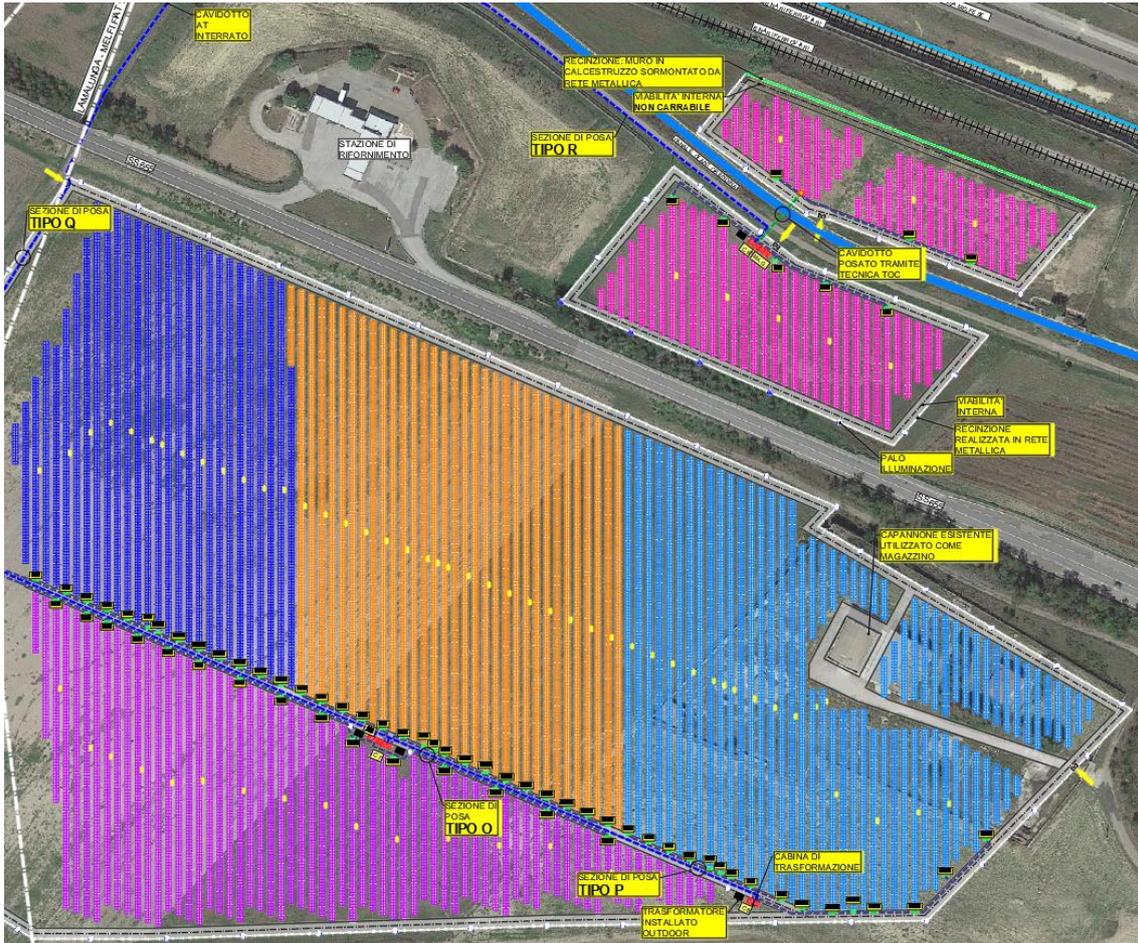


Figura 15 Planimetria stralcio 4 su ortofoto



Figura 16 Planimetria stralcio 5 su ortofoto

2.4.2 Connessione dei lotti alle cabine di smistamento e ricezione

I cavi di bassa tensione collegano gli inverter posizionati all'interno dei diversi lotti alla cabina di trasformazione corrispondente e, da queste, i cavi di alta tensione collegano le cabine di trasformazione alle cabine di smistamento e di ricezione, situate all'interno del lotto 1.

Le principali linee in alta tensione sono:

- Il cavidotto AT proveniente dal lotto 4, costeggia il canale irriguo Ofanto-Rendina e una condotta del acquedotto Lucano (DN110 PVC). Successivamente, il cavidotto passa al di sotto della SS 655 "Bradonica" sfruttando un sottopasso esistente, fino al raggiungimento del lotto 2.
- I cavi interrati in alta tensione dal lotto 3 arrivano al Lotto 2.
- La linea di alta tensione situata nel Lotto 2, che si raggruppa le linee provenienti dai Lotti 3 e 4, attraversa una doppia condotta del acquedotto Lucano (DN600 DN800 Acciaio) e arriva alla cabina di smistamento situata nel Lotto 1.

2.4.3 Connessione alla rete elettrica nazionale

Come indicato nella soluzione tecnica contenuta nel preventivo di connessione con codice di tracciabilità 201901010, l'impianto sarà allacciato alla rete elettrica nazionale tramite connessione in antenna a 36 kV alla futura Sottostazione Elettrica "Melfi 36", tensioni di esercizio 380/36 kV, in fase di progettazione da parte di TERNA spa.

Dalla cabina di ricezione, situata nel lotto 1, sarà posato un cavidotto in alta tensione di lunghezza 5.620 m circa, posato parallelamente a strade esistenti, fino alla S.E. di Terna. Il cavidotto sarà posato principalmente scavando una trincea di profondità massima 1 m in suolo agricolo o al di sotto di strade sterrate. Inoltre, parte del cavidotto di connessione verrà posato tramite tecnica TOC per evitare interferenze con il reticolo idrografico esistente. In tabella sono riassunte le caratteristiche tecniche del cavo di alta tensione.

Tensione/Frequenza di esercizio	36 kV - 50 Hz
Potenza installata	20 MW
Corrente Nominale (Lato M.T.)	330,67 A
Tipo di cavo	ARE4H5EX -26/45kV 3x(1x240) mmq
Lunghezza	5620 m

Per la posa dei cavidotti interrati verrà effettuato uno scavo a sezione obbligata di larghezza da 35 cm a circa 60 cm, ed avente una profondità di 100 cm. Lo scavo sarà riempito per i primi 30 cm con sabbia, mentre la parte rimanente verrà costipata con

materiale proveniente dagli scavi. Il ricoprimento finale sarà effettuato avendo cura di ripristinare la superficie esistente interessata dallo scavo quale può essere la strada sterrata, il terreno di coltivo o il cotico erboso presente a bordo strada.

I cavidotti all'interno del campo fotovoltaico verranno posati senza l'utilizzo di corrugati di protezione, la fibra ottica invece verrà posata all'interno di un tritubo. I cavidotti posati all'esterno del perimetro dell'impianto saranno invece protetti da un corrugato di protezione.

I cavidotti saranno segnalati mediante nastro monitore in polietilene reticolato, PVC plastificato o altri materiali di analoghe caratteristiche, conforme alla tabella ENEL DS 4285 matricola 858833. Inoltre, verranno posati dei pozzetti di ispezione di dimensione 100cm x 100cm, realizzati in calcestruzzo prefabbricato in vari punti lungo il percorso dei cavi.

Sono dunque mostrate le sezioni tipo con i cavidotti presenti in ogni singolo tratto, con riferimento alle figure sopra.

Sezione tipologico A

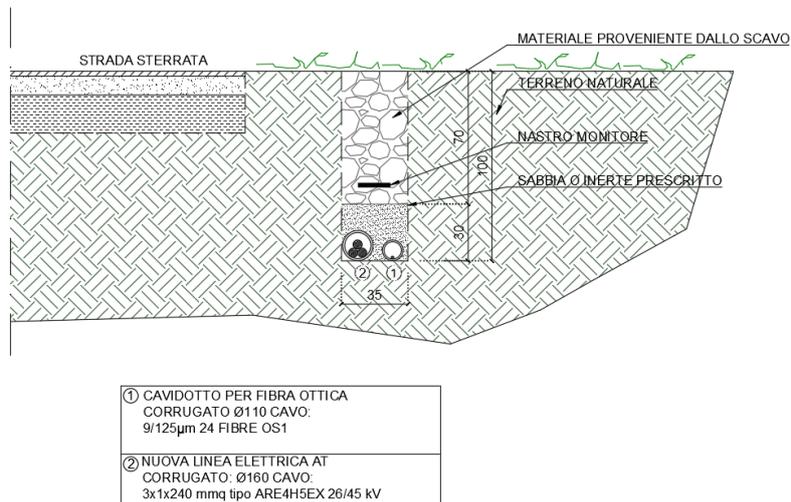


Figura 17 - Sezione tipologico A

Sezione tipologico B

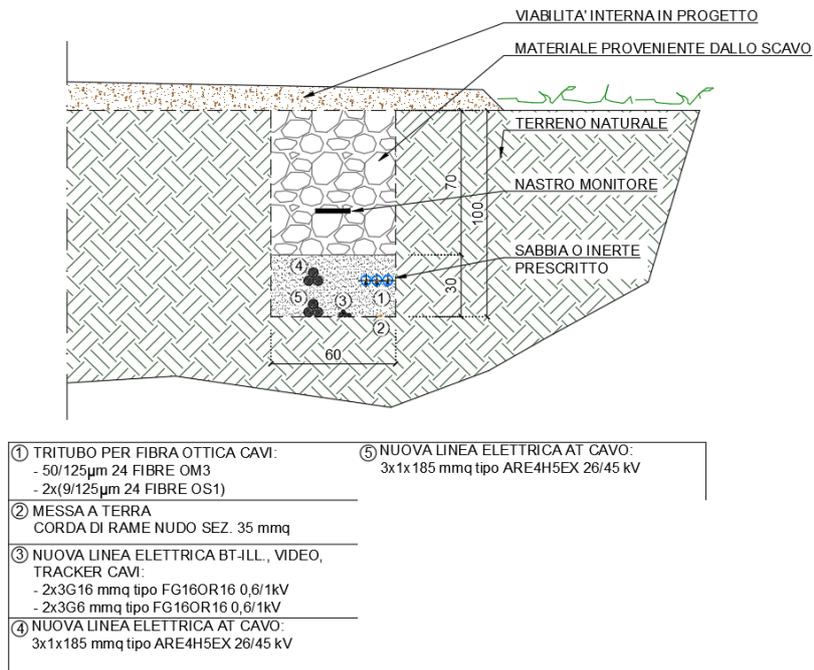


Figura 18 – Sezione tipologico B

Sezione tipologico C

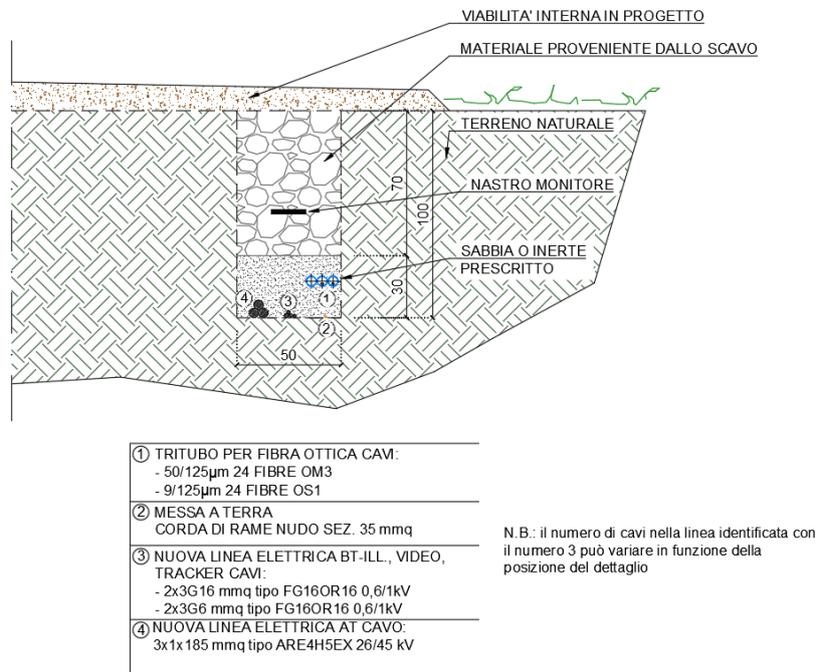


Figura 19 - Sezione tipologico C

Sezione tipologico D

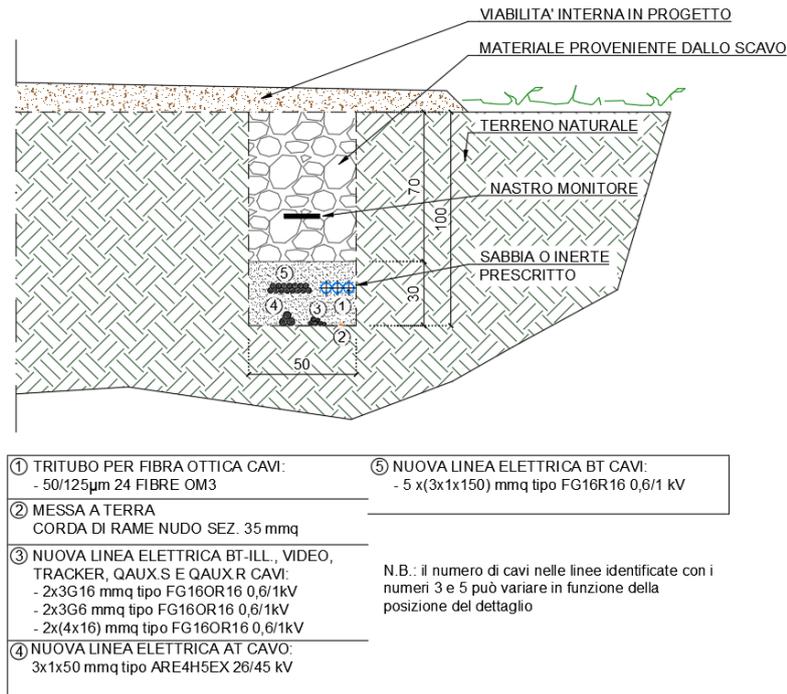


Figura 20 - Sezione tipologico D

Sezione tipologico E

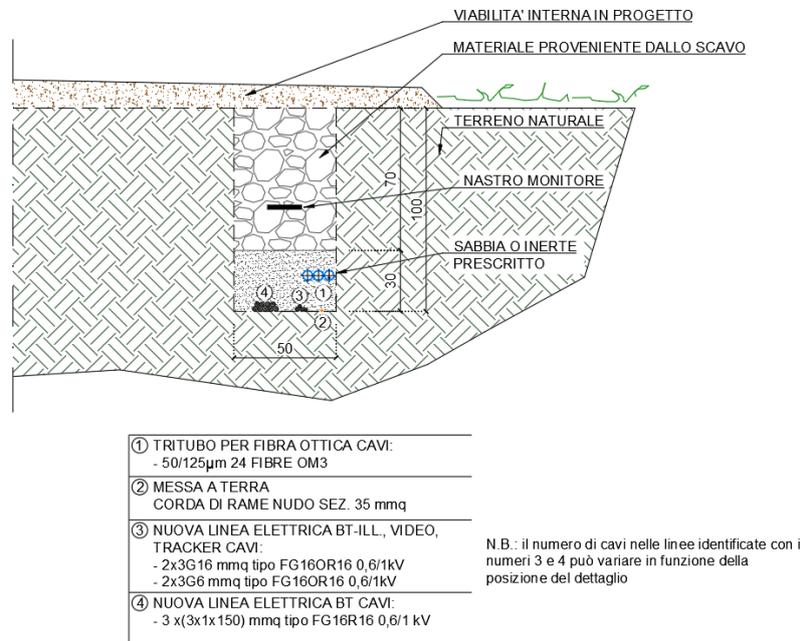
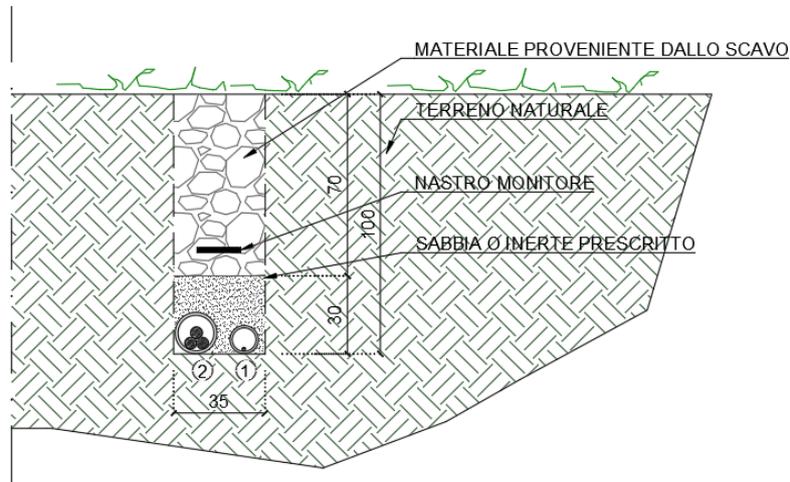


Figura 215 - Sezione tipologico E

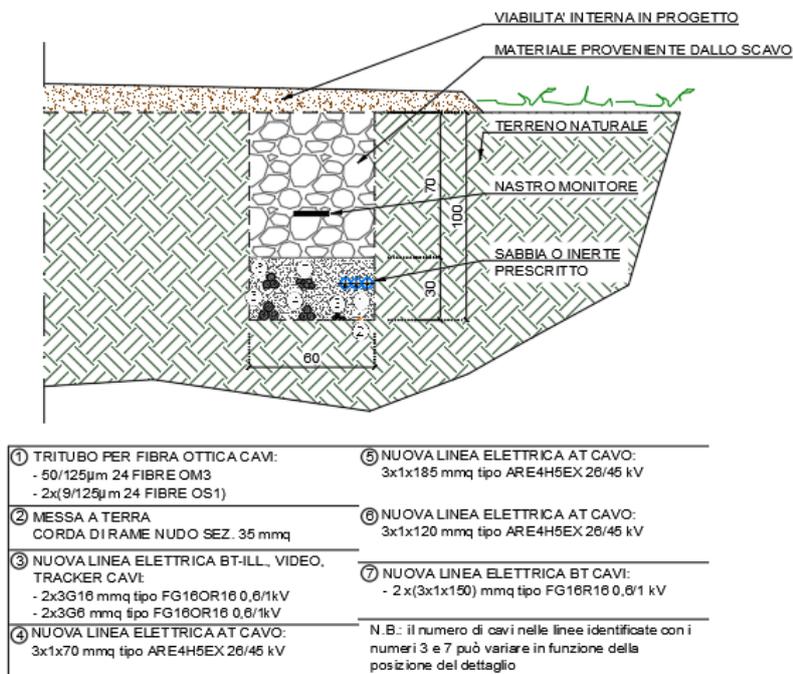
Sezione tipologico F



- | |
|---|
| ① CAVIDOTTO PER FIBRA OTTICA
CORRUGATO Ø110 CAVO:
9/125µm 24 FIBRE OS1 |
| ② NUOVA LINEA ELETTRICA AT
CORRUGATO: Ø160 CAVO:
3x1x185 mmq tipo ARE4H5EX 26/45 kV |

Figura 22 - Sezione tipologico F

Sezione tipologico G



- | | |
|---|---|
| ① TRITUBO PER FIBRA OTTICA CAVI:
- 50/125µm 24 FIBRE OM3
- 2x(9/125µm 24 FIBRE OS1) | ⑤ NUOVA LINEA ELETTRICA AT CAVO:
3x1x185 mmq tipo ARE4H5EX 26/45 kV |
| ② MESSA A TERRA
CORDA DI RAME NUDO SEZ. 35 mmq | ⑥ NUOVA LINEA ELETTRICA AT CAVO:
3x1x120 mmq tipo ARE4H5EX 26/45 kV |
| ③ NUOVA LINEA ELETTRICA BT-ILL., VIDEO,
TRACKER CAVI:
- 2x3G16 mmq tipo FG16OR16 0,6/1kV
- 2x3G6 mmq tipo FG16OR16 0,6/1kV | ⑦ NUOVA LINEA ELETTRICA BT CAVI:
- 2x(3x1x150) mmq tipo FG16R16 0,6/1 kV |
| ④ NUOVA LINEA ELETTRICA AT CAVO:
3x1x70 mmq tipo ARE4H5EX 26/45 kV | N.B.: il numero di cavi nelle linee identificate con i
numeri 3 e 7 può variare in funzione della
posizione del dettaglio |

Figura 23 - Sezione tipologico G

Sezione tipologico H

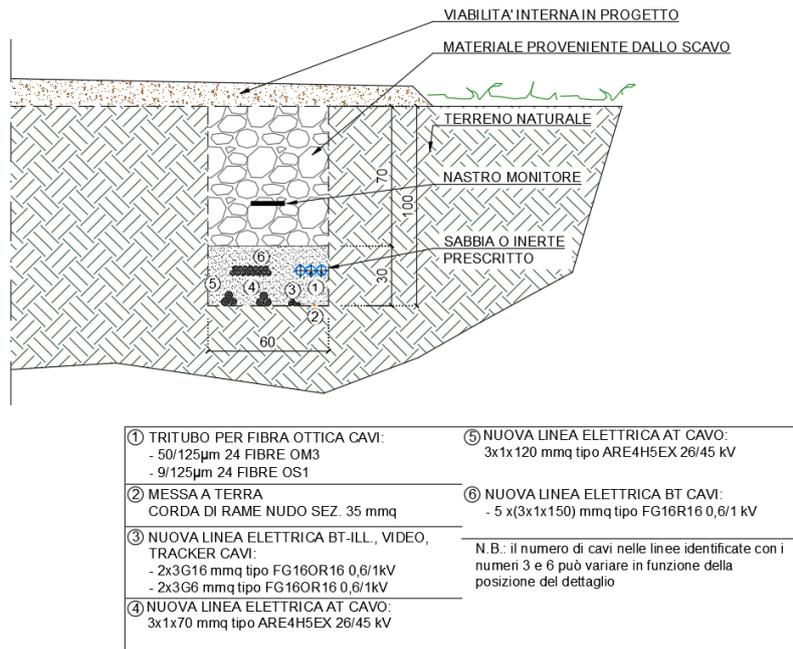


Figura 24 - Sezione tipologico H

Sezione tipologico I

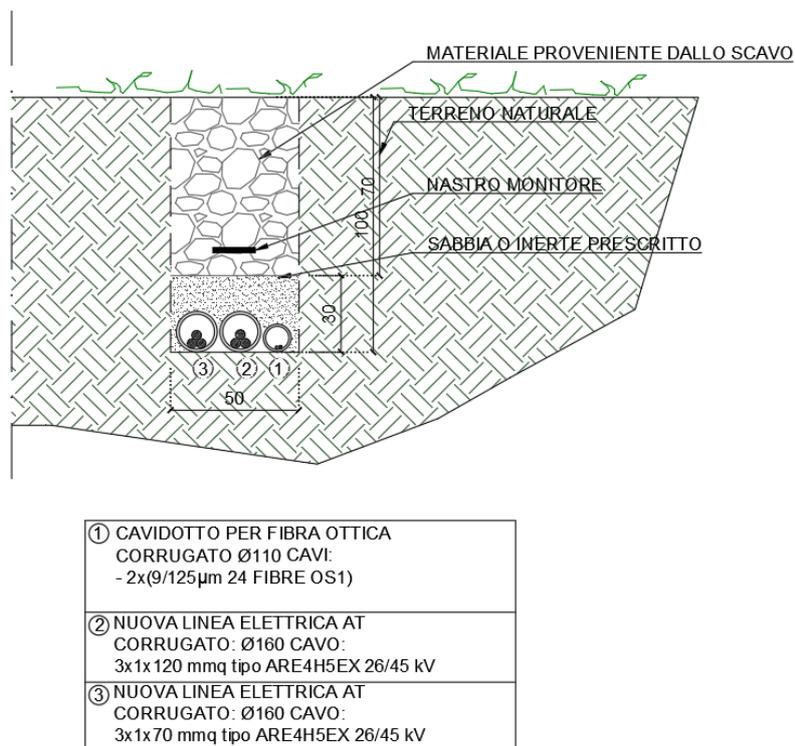


Figura 25 - Sezione tipologico I

Sezione tipologico J

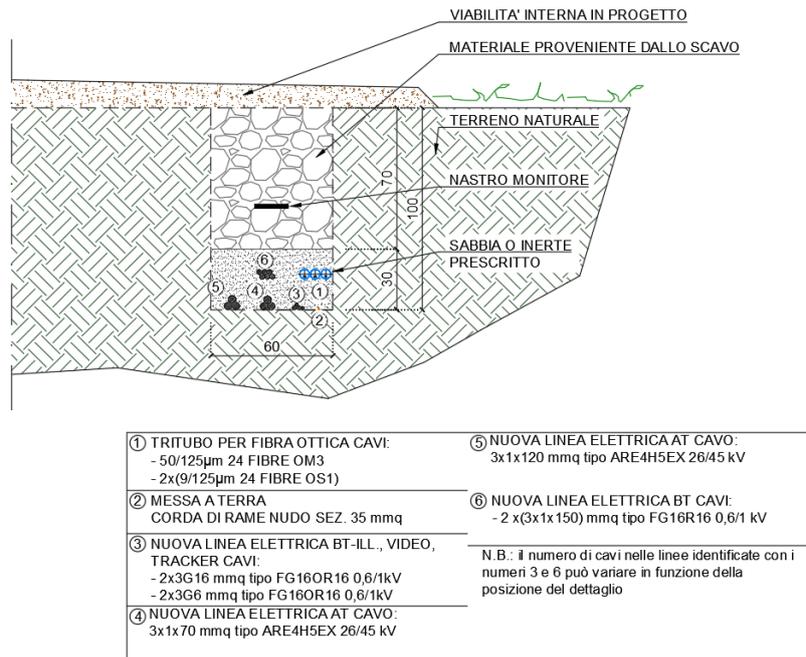


Figura 26 - Sezione tipologico J

Sezione tipologico K

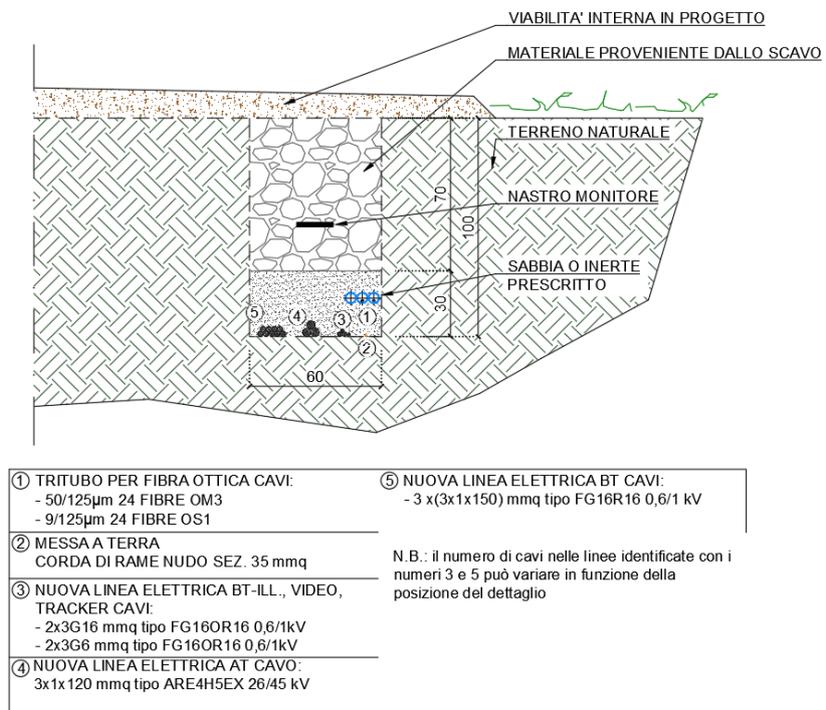


Figura 27 - Sezione tipologico K

Sezione tipologico L

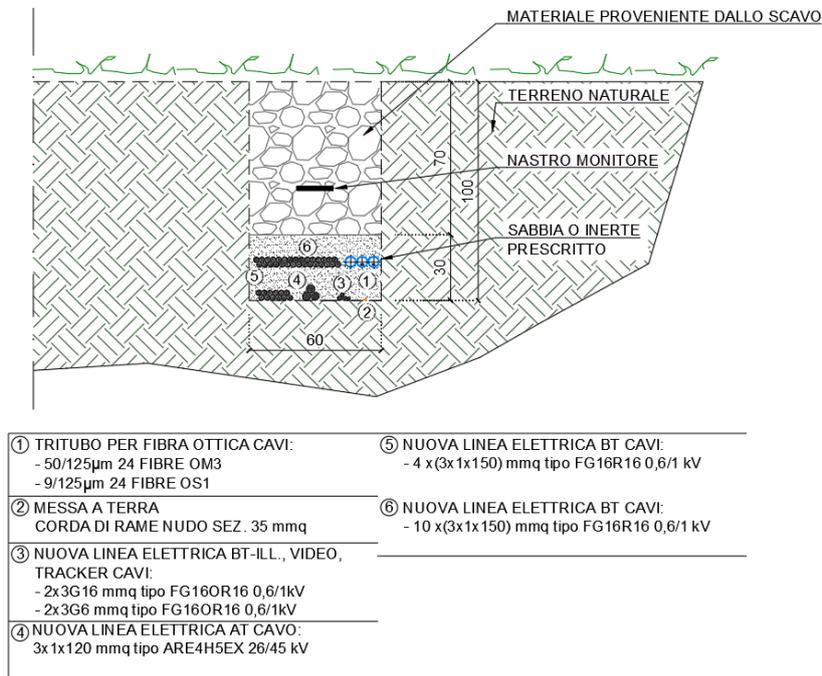


Figura 28 - Sezione tipologico L

Sezione tipologico M

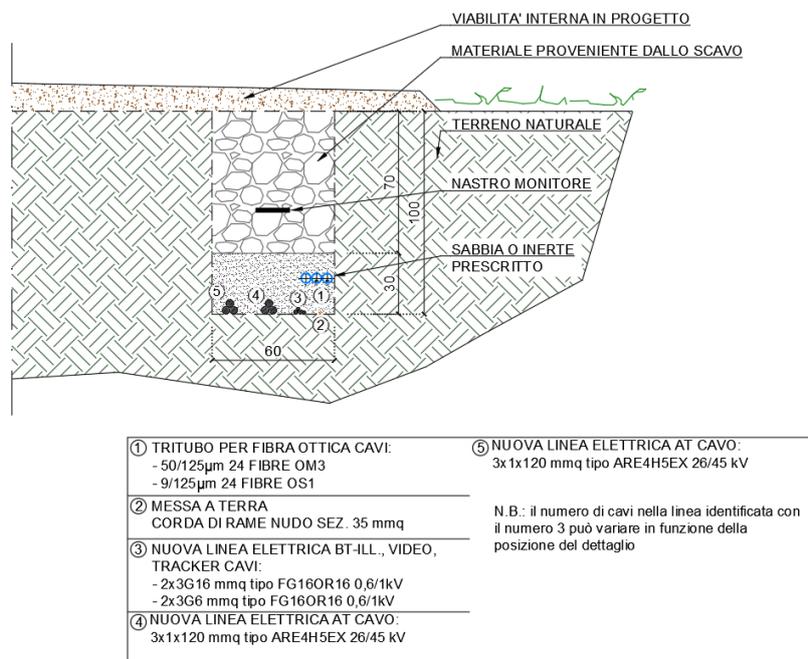


Figura 29 - Sezione tipologico M

Sezione tipologico N

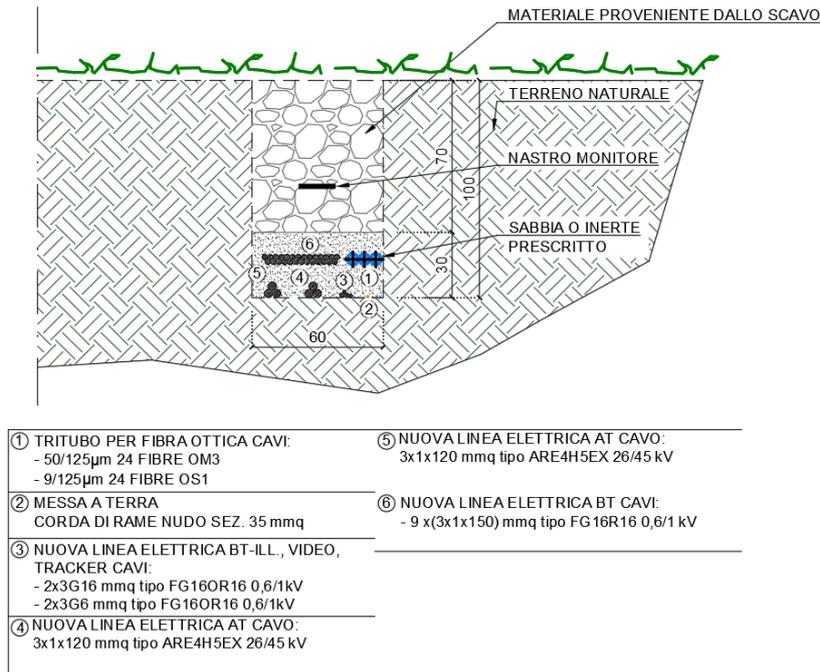


Figura 30 - Sezione tipologico N

Sezione tipologico O

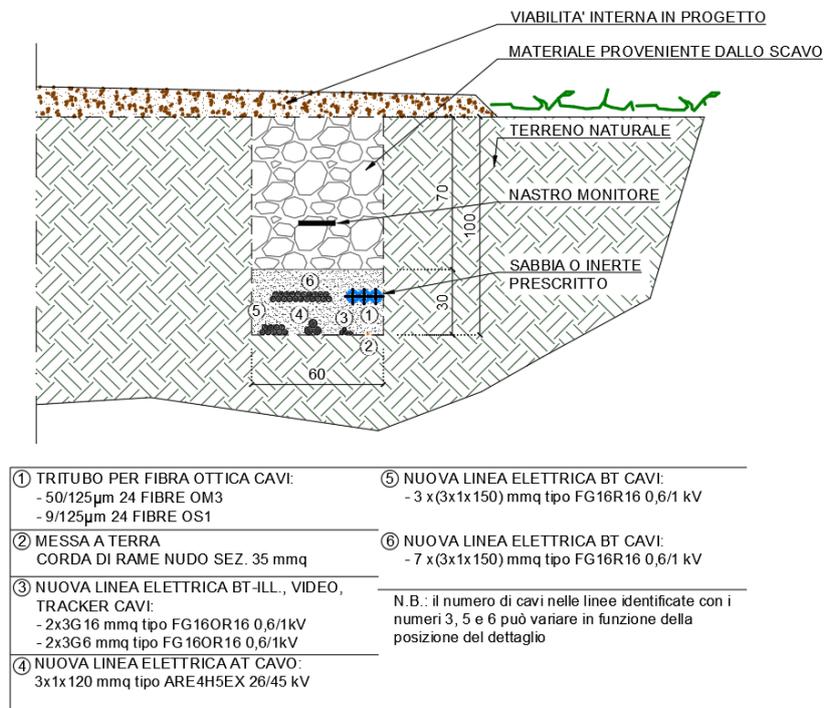


Figura 31 - Sezione tipologico O

Sezione tipologico P

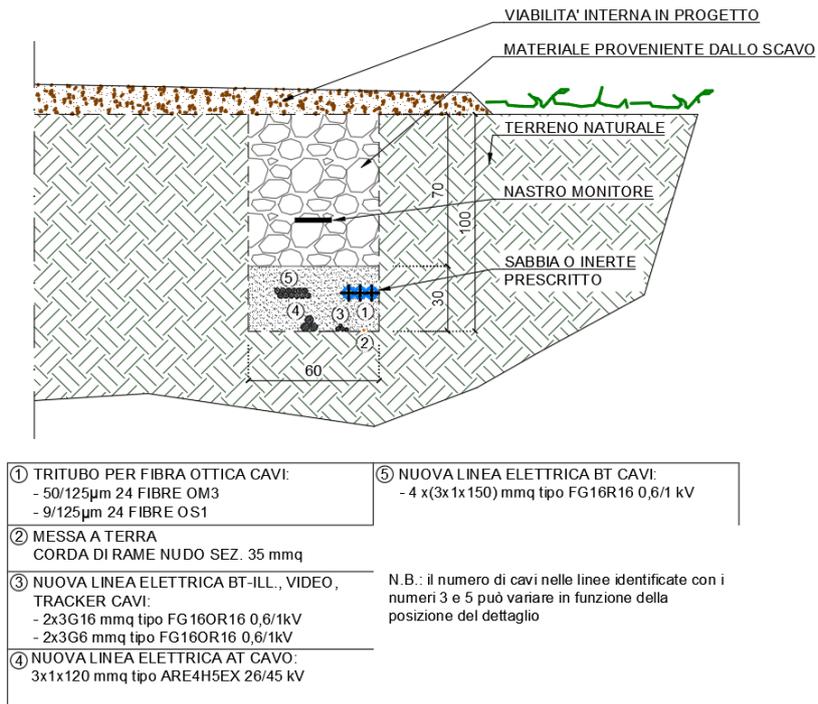


Figura 32 - Sezione tipologico P

Sezione tipologico Q

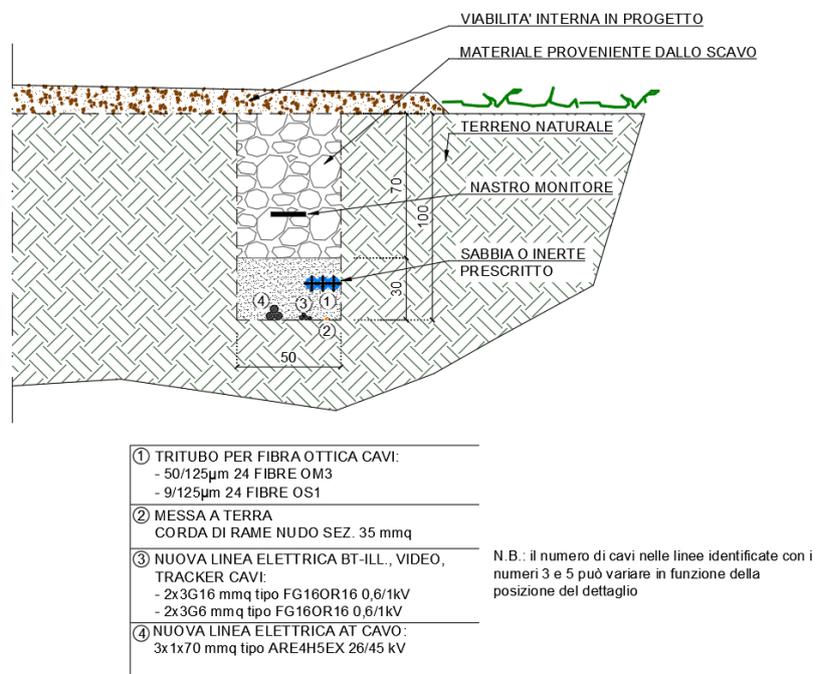


Figura 33 - Sezione tipologico Q

Sezione tipologico R

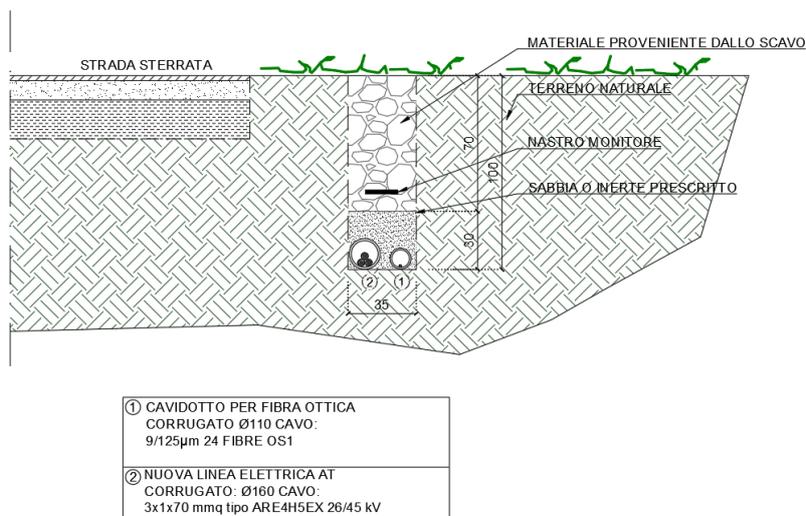


Figura 34 - Sezione tipologico R

2.4.4 Attraversamenti mediante trivellazione TOC

Per la posa del cavidotto interrato, si è scelto di utilizzare la tecnica di posa T.O.C. (Trivellazione Orizzontale Controllata) nei punti del tracciato del cavidotto che la richiedono. Nel caso dell'impianto in progetto verrà utilizzata per l'attraversamento del:

- Canale Irriguo Ofanto-Rendina
- Canali irrigui interrati o scoperti
- Condotte Acquedotto Lucano
- Vallone Catapane
- Vallone Casella
- Strada SP658

Questa tecnica di scavo prevede l'utilizzo di una perforatrice in grado di spingere e ruotare delle aste di perforazione ad inclinazioni variabili, tramite le quali è possibile realizzare un percorso sotterraneo anche con tratti curvilinei. Il foro pilota così realizzato non è sufficientemente largo per la posa dei cavidotti, per cui la lavorazione prevede una successiva fase di allargamento dello scavo tramite un utensile (alesatore) montato in testa a aste di acciaio e tirato a ritroso lungo il percorso sotterraneo.

Di seguito vengono illustrate le varie fasi della Trivellazione Orizzontale Controllata.

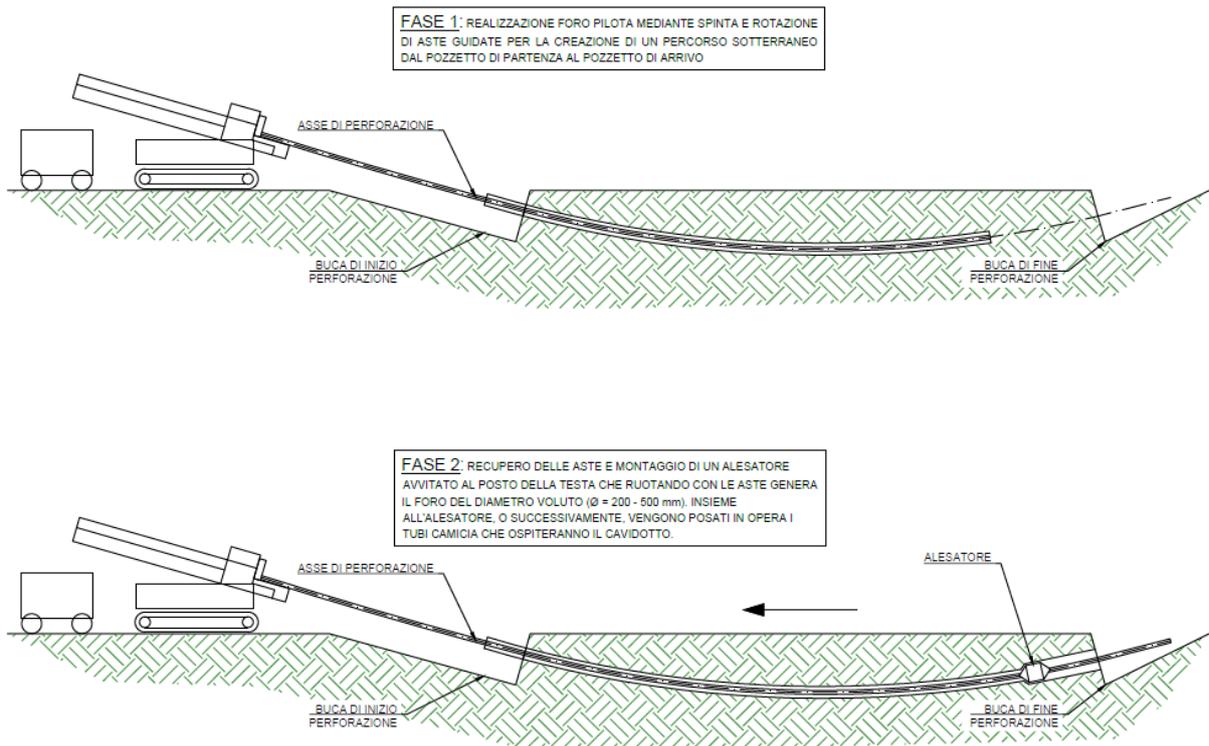


Figura 35 - Metodologia di posa tramite trivellazione TOC

2.4.5 Opere civili accessorie sistema di accumulo

Le unità batterie presentano un peso non indifferente, per cui è prevista unicamente per l'area del sistema di accumulo una pavimentazione in calcestruzzo, di superficie pari a 2147 m² e altezza pari a 10 cm. L'impermeabilizzazione di tale area può comportare problematiche nella gestione delle acque meteoriche. Per tali ragioni, è prevista la realizzazione di un apposito sistema di drenaggio.

È inoltre prevista l'installazione di 3 tettoie di copertura (una per ciascun gruppo di accumulo), unicamente sopra le unità più delicate (unità di conversione, unità di distribuzione, unità di monitoraggio e controllo) per la protezione dalle intemperie.

3 NORMATIVA TECNICA E RIFERIMENTI

BIBLIOGRAFICI

Il progetto delle strutture costituenti la centrale in esame è stato elaborato con le prescrizioni della normativa tecnica vigente nel nostro Paese, e con le indicazioni contenute in pubblicazioni specializzate. Si richiamano, in particolare, i seguenti testi normativi:

- D.M. 17/01/2018 – Aggiornamento delle “Norme Tecniche per le Costruzioni” (NTC 2018);
- O.P.C.M. n. 3519 del 28/04/2006 - Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone;
- O.P.C.M. n. 3431 del 03/05/2005 - Ulteriori modifiche ed integrazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recante “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”;
- D.G.R. n. 260 del 07/03/2005 – “L.R. 20/00 – O.P.C.M. 3274/03 – Individuazione delle zone sismiche del territorio regionale e relativi adempimenti – Recepimento O.P.C.M. n. 3379/04 – Prolungamento del periodo temporale stabilito con il 7° disposto della deliberazione G.R. n. 153/04”;
- D.G.R. n. 597 del 27/04/2004 – “L.R. 20/00 - O.P.C.M. 3274/03 - Individuazione delle zone sismiche del territorio regionale e relativi adempimenti - Recepimento O.P.C.M. n. 3333/04 e conseguente rettifica della deliberazione G.R. n. 153/04”;
- D.G.R. n. 153 del 02/03/2004 - L.R. 20/00. O.P.C.M. 3274/03. Individuazione delle zone sismiche del territorio regionale e delle tipologie di edifici ed opere strategici e rilevanti. Approvazione del programma temporale e delle indicazioni per le verifiche tecniche da effettuarsi sugli stessi;
- D.M. 16/01/1996 - Norme tecniche relative ai Criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e dei sovraccarichi, e relativa Circolare Ministeriale n. 156 del 04/07/1996;

- Lg. n. 64 del 02/02/1974 - Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche;
- Lg. n. 1086 del 05/11/1971 - Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica;
- Allegato alla Lg. n. 1684 del 25/11/1962 - Elenco dei Comuni e frazioni e parti di Comune nei quali è obbligatoria l'osservanza delle norme tecniche di edilizia per le località sismiche della 1^a e della 2^a categoria.

4 NORMATIVA E ZONIZZAZIONE SISMICA

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 (suppl.) del 08.05.2003 è stata pubblicata l'O.P.C.M. n. 3274 del 20.03.2003, recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica". Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Zona 1 - E' la zona più pericolosa
Zona 2 - In questa zona forti terremoti sono possibili
Zona 3 - In questa zona i forti terremoti sono meno probabili
Zona 4 - E' la zona meno pericolosa: la probabilità che capiti un terremoto è molto bassa

La citata O.P.C.M, fra l'altro, ha sancito che la potestà regionale di individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche ricadenti nel territorio regionale doveva essere esercitata sulla base dei criteri approvati e contenuti nell'Allegato 1 all'O.P.C.M..

Le novità introdotte con l'ordinanza sono state pienamente recepite e ulteriormente affinate grazie anche agli studi svolti dai centri di competenza (Ingv, Reluis, Eucentre). Un aggiornamento dello studio di pericolosità di riferimento nazionale (Gruppo di Lavoro, 2004), previsto dall'O.P.C.M. n. 3274/03, è stato adottato con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006.

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'OPCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (a_g), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
1	$a_g > 0,25$
2	$0,15 < a_g \leq 0,25$
3	$0,05 < a_g \leq 0,15$
4	$a_g \leq 0,05$

Nel rispetto degli indirizzi e criteri stabiliti a livello nazionale, alcune Regioni hanno classificato il territorio nelle quattro zone proposte, altre Regioni hanno classificato diversamente il proprio territorio, ad esempio adottando solo tre zone e introducendo, in alcuni casi, delle sottozone per meglio adattare le norme alle caratteristiche di sismicità.

Le Norme Tecniche per le Costruzioni 2008, hanno modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento “propria” individuata sulla base delle coordinate geografiche dell’area di progetto e in funzione della vita nominale dell’opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali.

L’entrata in vigore della revisione della norma NTC2008 nel 2018 con il Decreto 17 gennaio 2018, segna inoltre il definitivo abbandono della metodologia delle Tensioni Ammissibili a favore del metodo semiprobabilistico agli Stati Limite, eliminando definitivamente i riferimenti alle zone sismiche.

Si riportano di seguito le mappe di pericolosità sismica ufficiali, su cui si analizzano i due parametri dello scuotimento: $\mathbf{a}_{(g)}$ (accelerazione orizzontale massima del suolo, come definita dall’OPCM 3519/2006, corrispondente a quella che in ambito internazionale viene chiamata PGA) e $\mathbf{S}_{e(T)}$ (Spettro di risposta Elastico in funzione del periodo T, in accelerazione); l’unità di misura è \mathbf{g} , vale a dire l’accelerazione di gravità, corrispondente a $9,8 \text{ m/sec}^2$ [<http://zonesismiche.mi.ingv.it>].

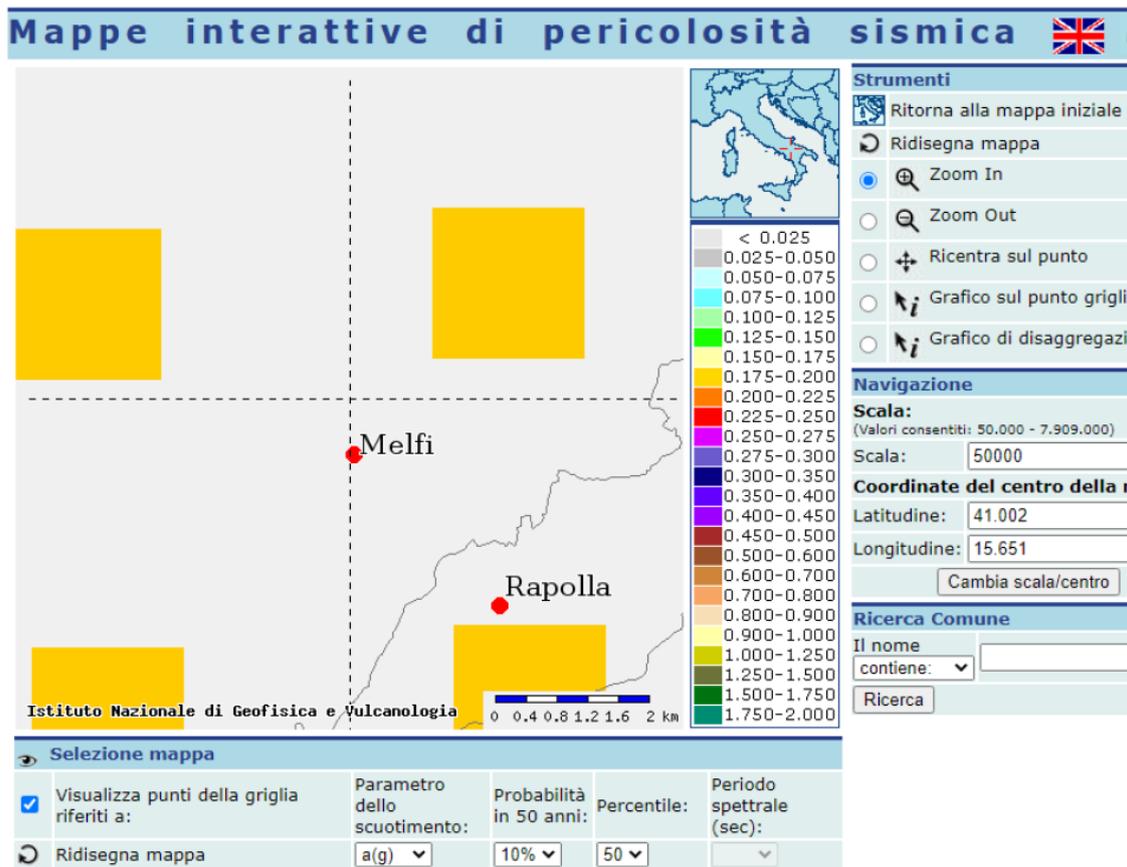


Figura 36 - Mappa di pericolosità sismica – valore a_g

Mappe interattive di pericolosità sismica

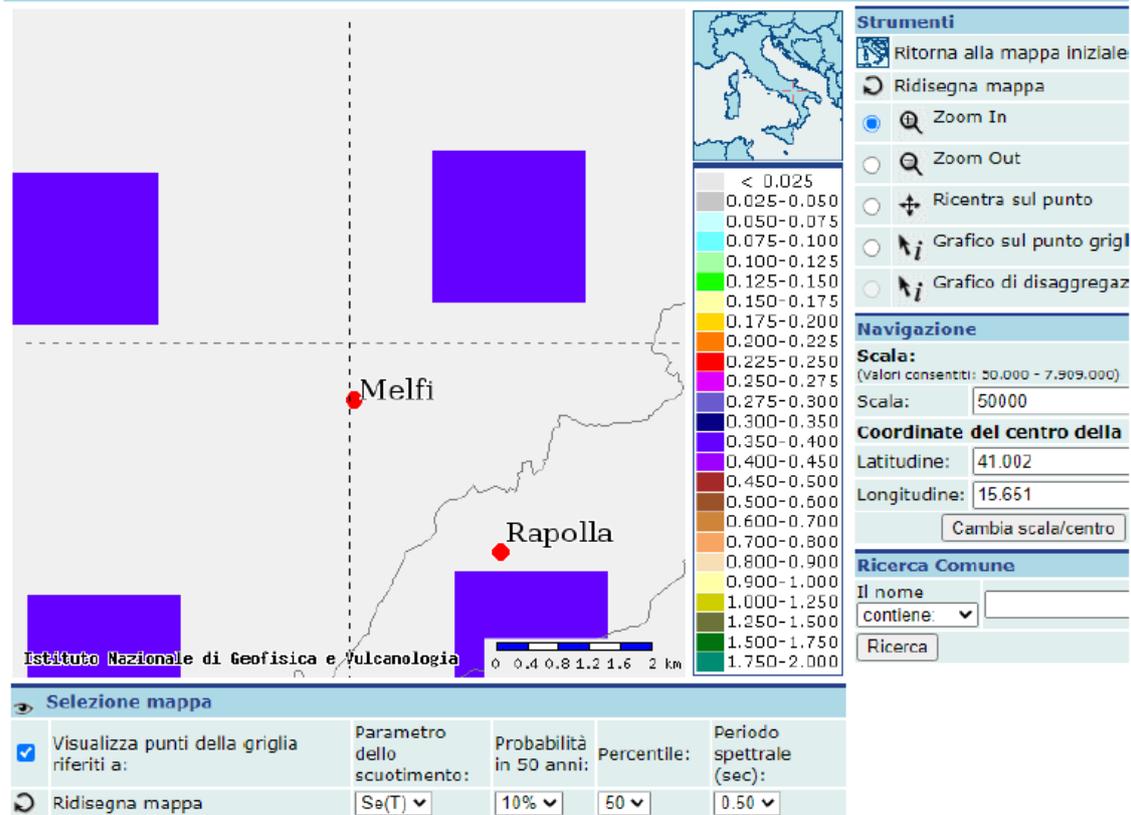


Figura 37 - Mappa di pericolosità sismica - valore $S_e(T)$

5 CARICHI AGENTI SUI TRACKER

In fase di progettazione esecutiva verranno effettuati i calcoli di dimensionamento dei tracker porta-moduli; di seguito si riportano le principali azioni agenti su tali strutture e le tipologie di materiali da utilizzare.

5.1 Azione sismica

Per l'azione sismica si veda il precedente capitolo.

5.2 Carichi permanenti strutturali

Per la struttura di sostegno in acciaio dei pannelli fotovoltaici è stata considerata la seguente densità dei materiali:

- Acciaio: 78,5 kN/m³

5.3 Carichi permanenti non strutturali

Il carico permanente non strutturale è rappresentato dai pannelli fotovoltaici aventi un peso proprio di circa 0,12 kN/m².

5.4 Azione del vento

L'azione del vento è calcolata in conformità al capitolo 3.3 del D.M. 17/01/2018. In particolare la pressione del vento è data da:

$$p = q_r \cdot c_e \cdot c_p \cdot c_d$$

Dove:

- q_r è la pressione cinetica di riferimento;
- c_e è il coefficiente di esposizione;
- c_p il coefficiente di pressione;
- c_d è il coefficiente dinamico.

5.4.1 Calcolo della pressione cinetica del vento

La pressione cinetica di riferimento è data da:

$$q_r = \frac{1}{2} \cdot \rho \cdot v_r^2$$

$$v_r = v_b \cdot c_r$$

Dove:

- ρ è la densità dell'aria (1,25 kg/m³);
- v_r è la velocità di riferimento del vento;
- v_b è la velocità base di riferimento;
- c_r è il coefficiente di ritorno (per $T_r = 50$ anni è pari a 1).

L'entità dell'azione del vento gravante sulle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici, nella ipotesi di struttura isolata: **Zona 3** [Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria (esclusa la provincia di Reggio Calabria)].



Figura 38 – Mappa delle zone in cui è diviso il territorio italiano

Zona	Descrizione	$v_{b,0}$ [m/s]	a_0 [m]	k_s
1	Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia (con l'eccezione della provincia di Trieste)	25	1000	0,40
2	Emilia Romagna	25	750	0,45
3	Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria (esclusa la provincia di Reggio Calabria)	27	500	0,37
4	Sicilia e provincia di Reggio Calabria	28	500	0,36
5	Sardegna (zona a oriente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	750	0,40
6	Sardegna (zona a occidente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	500	0,36
7	Liguria	28	1000	0,54
8	Provincia di Trieste	30	1500	0,50
9	Isole (con l'eccezione di Sicilia e Sardegna) e mare aperto	31	500	0,32

Figura 39 - Tabella 3.3.1 delle NTC2018 - Valori dei parametri $v_{b,0}$, a_0 , k_s

Considerando la zona sopra indicata ed un'altitudine inferiore 500 m.s.l.m., Si ottiene $v_r = v_b = 27$ m/s. Si ha quindi:

$$q_r = 456 \text{ N/m}^2$$

Considerando una classe di rugosità del terreno D ed una distanza dalla costa maggiore di 30 km si ha una categoria di esposizione I ($k_r = 0,19$; $z_0 = 0,05$ m; $z_{min} = 4$ m).

Classe di rugosità del terreno	Descrizione
A	Aree urbane in cui almeno il 15% della superficie sia coperto da edifici la cui altezza media superi i 15 m
B	Aree urbane (non di classe A), suburbane, industriali e boschive
C	Aree con ostacoli diffusi (alberi, case, muri, recinzioni,...); aree con rugosità non riconducibile alle classi A, B, D
D	a) Mare e relativa fascia costiera (entro 2 km dalla costa); b) Lago (con larghezza massima pari ad almeno 1 km) e relativa fascia costiera (entro 1 km dalla costa) c) Aree prive di ostacoli o con al più rari ostacoli isolati (aperta campagna, aeroporti, aree agricole, pascoli, zone paludose o sabbiose, superfici innevate o ghiacciate, ...)

L'assegnazione della classe di rugosità non dipende dalla conformazione orografica e topografica del terreno. Si può assumere che il sito appartenga alla Classe A o B, purché la costruzione si trovi nell'area relativa per non meno di 1 km e comunque per non meno di 20 volte l'altezza della costruzione, per tutti i settori di provenienza del vento ampi almeno 30°. Si deve assumere che il sito appartenga alla Classe D, qualora la costruzione sorga nelle aree indicate con le lettere a) o b), oppure entro un raggio di 1 km da essa vi sia un settore ampio 30°, dove il 90% del terreno sia del tipo indicato con la lettera c). Laddove sussistano dubbi sulla scelta della classe di rugosità, si deve assegnare la classe più sfavorevole (l'azione del vento è in genere minima in Classe A e massima in Classe D).

ZONA 6					
	costa	10 km	30 km	500m	
A	--	III	IV	V	V
B	--	II	III	IV	IV
C	--	II	III	III	IV
D	I	I	II	II	III

Ponendo il coefficiente di topografia $c_t = 1$, il coefficiente di esposizione è pari a:

$$c_e = c_e(z_{min}) = 1,80 \text{ per } z < z_{min}$$

per un'altezza dal suolo pari a $z = 1,50$ m corrispondente alla mezzaria del pannello.

Considerati i valori sopra descritti ed un coefficiente di pressione pari a 2,18 la pressione del vento nella mezzaria del pannello sarà pari a:

$$p = 1,79 \text{ [kN/m}^2\text{]}$$

5.5 Azione della neve

L'azione della neve è stata calcolata in conformità a quanto previsto dalle Norme Tecniche per le Costruzioni [cap. 3.4], secondo la formula:

$$q_s = q_{sk} \cdot \mu_i \cdot C_E \cdot C_t$$

Dove:

- q_s è il carico della neve;
- q_{sk} è il valore caratteristico del carico della neve al suolo [kN/m²];
- μ_i è il coefficiente di forma (0,8);
- C_E è il coefficiente di esposizione (1,0);
- C_t è il coefficiente termico (1,0).

Il valore del carico della neve al suolo q_{sk} è pari a (per Zona III $as > 200$ m):

- $q_{sk} = 0,65 \text{ kN/m}^2$

L'azione variabile della neve risulta:

$$q_s = 0,8 \cdot 1,0 \cdot 1,0 \cdot 0,65 = 0,52 \text{ kN/m}^2$$

5.6 Qualità dei materiali

5.6.1 Strutture metalliche portamoduli

Le strutture portamoduli saranno metalliche, monopalo, costituite da telai bidirezionali, del tipo tracker.

5.6.1.1 *Acciaio per carpenteria pesante*

Per le strutture metalliche si dovranno utilizzare acciai conformi alle norme armonizzate UNI EN 10025 (per i laminati), UNI EN 10210 (per i tubi senza saldatura) e UNI EN 10219-1 (per i tubi saldati), recanti la Marcatura CE, cui si applica il sistema di attestazione della conformità 2+, e per i quali si rimanda a quanto specificato al punto A del § 11.1.

A vantaggio di sicurezza, per i valori delle tensioni caratteristiche di snervamento f_{yk} e di rottura f_{tk} da utilizzare nei calcoli, si assumono i valori nominali $f_y = R_{eH}$ e $f_t = R_m$ riportati nelle relative norme di prodotto.

In sede di progettazione si assumono convenzionalmente i seguenti valori nominali delle proprietà del materiale:

- modulo elastico $E = 210.000 \text{ N/mm}^2$;
- modulo di elasticità trasversale $G = E / [2 (1 + \nu)] \text{ N/mm}^2$;
- coefficiente di Poisson $\nu = 0,3$;
- coefficiente di espansione termica lineare $\alpha = 12 \times 10^{-6} \text{ per } ^\circ\text{C}^{-1}$ (fino a $100 \text{ } ^\circ\text{C}$)
- densità $\rho = 7850 \text{ kg/m}^3$

Sempre in sede di progettazione, per gli acciai di cui alle norme EN10025, EN10210 ed EN10219-1, si possono assumere nei calcoli i valori nominali delle tensioni caratteristiche di snervamento f_{yk} e di rottura f_{tk} riportati di seguito.

Norme e qualità degli acciai con t. 40 mm (UNI 10025-2)

fyk (N/mm ²)		ftk (N/mm ²)
S235	235	360
S275	275	430

La saldatura degli acciai dovrà avvenire con uno dei procedimenti all'arco elettrico codificati secondo la norma UNI EN ISO 4063:2001. È ammesso l'uso di procedimenti diversi purché sostenuti da adeguata documentazione teorica e sperimentale.

I bulloni - conformi per le caratteristiche dimensionali alle norme UNI EN ISO 4016:2002 e UNI 5592:1968 devono appartenere alle sotto indicate classi della norma UNI EN ISO 898-1:2001, associate nel modo indicato nella tabella seguente:

Normali	ad alta resistenza
Vite	4.6 5.6 6.8 8.8 10.9
Dado	4.0 5.0 6.0 8.0 10.0

Le tensioni di snervamento f_{yb} e di rottura f_{tb} delle viti appartenuti alle classi indicate nella precedente tabella 11.3.XII.a sono riportate nella seguente tabella:

Classe	4.6	5.6	6.8	8.8	10.9
F_{yd} (N/mm ²)	240	300	480	649	900
F_{tb} (N/mm ²)	400	500	600	800	1000